

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

—————

363° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 6 NOVEMBRE 2003

I N D I C E

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali	Pag. 7
2 ^a - Giustizia	» 11
3 ^a - Affari esteri	» 14
4 ^a - Difesa	» 15
5 ^a - Bilancio	» 21
6 ^a - Finanze e tesoro	» 24
7 ^a - Istruzione	» 26
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	» 32
11 ^a - Lavoro	» 34
12 ^a - Igiene e sanità	» 37
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	» 41

Commissione d'inchiesta

Servizio sanitario nazionale	Pag. 48
--	---------

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari	Pag. 3
--	--------

Organismi bicamerali

Commissione controllo enti previdenza e assistenza sociale	Pag. 51
Sul ciclo dei rifiuti	» 52
Infanzia	» 54
Sull'affare Telekom-Serbia	» 59
Mitrokin	» 67
Crimini nazifascisti	» 69

Sottocommissioni permanenti

5 ^a - Bilancio - Pareri	Pag. 71
--	---------

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

GIOVEDÌ 6 NOVEMBRE 2003

49ª Seduta

Presidenza del Presidente
CREMA

La seduta inizia alle ore 15,15.

IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Esame congiunto dei seguenti documenti:

1) Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità delle opinioni espresse, avanzata dal senatore Alfredo D'Ambrosio, in relazione ad un procedimento civile pendente nei suoi confronti con citazione a comparire all'udienza del 4 dicembre 2003 presso il Tribunale di Isernia

2) Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità delle opinioni espresse, avanzata dal senatore Alfredo D'Ambrosio, in relazione ad un procedimento civile pendente nei suoi confronti con citazione a comparire all'udienza del 15 ottobre 2003 presso il Tribunale di Isernia

Il PRESIDENTE comunica che in data 16 settembre 2003 il Presidente del Senato ha deferito alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari due richieste di deliberazione in materia di insindacabilità, a norma dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, avanzate dal senatore Alfredo D'Ambrosio, con riferimento a due procedimenti civili pendenti nei suoi confronti presso il Tribunale di Isernia.

Il senatore D'Ambrosio è destinatario di due atti di citazione per il risarcimento dei danni dinanzi al Tribunale di Isernia. Ambedue concernono una serie di dichiarazioni di stampa rese dal parlamentare nei confronti di quella che viene da lui percepita come una situazione di conflitto di interessi esistente al vertice della Giunta regionale del Molise ed incentrata sulla figura di Aldo Patriciello, Vice-presidente della Giunta regionale ed a quel tempo assessore alle Attività Produttive (Industria, Commercio, Artigianato, Cave e Torbiere, Energia, Pianificazione Territoriale, Piano regionale di Sviluppo). Il Patriciello, nella nuova Giunta, formata il

22 luglio scorso dal presidente Iorio, ha assunto una nuova delega (Agricoltura e foreste; Pesca produttiva; Agricoltura e Sviluppo rurale; Bonifica, Zootecnia, Foreste e Usi Civici; Promozione e valorizzazione dei prodotti tipici; Produzione alimentare).

Le dichiarazioni di stampa esordirono nel febbraio incentrandosi sull'Istituto Neurologico Mediterraneo (NEUROMED) S.r.l. e sui favoritismi di cui sarebbe beneficiato ad opera dell'amministrazione regionale, adombrando che nella struttura societaria vi fosse una commistione di interessi con un amministratore regionale. Tale fase si caratterizza per la riconducibilità solo indiretta delle affermazioni in capo al senatore D'Ambrosio (visto che spesso si tratta di comunicati stampa del movimento politico da lui diretto); si nota altresì che il riferimento al Vice-presidente è anch'esso indiretto, trattandosi di accenni e di accostamenti del nome e delle circostanze denunciate.

La seconda fase ebbe luogo nel maggio, e ruotava su due circostanze esplicitamente ricondotte al Patriciello da dichiarazioni pubbliche fatte in prima persona dal senatore D'Ambrosio: dopo un accenno alla vicenda NEUROMED, il senatore accusò la Finmolise (ente sub-regionale che fa capo all'assessorato alle attività produttive, il cui titolare è Aldo Patriciello) di aver finanziato le aziende di proprietà di tre familiari del Patriciello.

Nonostante le iniziative di denuncia pubblica rimontino già al febbraio del 2003, la prima citazione è stata intentata il 27 maggio 2003 dal vice presidente della Giunta ed assessore regionale Aldo Patriciello, nonché dalle ditte So.Te.A., M.C. Group Molise Conglomerati e Betoncave (legalmente rappresentati dai signori Maria Patriciello, Carano Mimosa e Aniello Patriciello). In esito a tale citazione si è svolta un'udienza nell'ottobre 2003, nella quale il giudice istruttore si è riservato la decisione in ordine all'applicabilità dell'articolo 68, comma primo, della Costituzione; secondo la documentazione aggiuntiva prodotta dal senatore D'Ambrosio alla Giunta, il giudice istruttore il 17 ottobre 2003 ha rigettato l'eccezione di insindacabilità ed ha disposto la trasmissione degli atti al Senato, ai sensi dell'articolo 3 della legge 20 giugno 2003, n. 140. Al momento tale ordinanza non risulta ancora pervenuta in Senato.

La denuncia di una serie di altri atti amministrativi, presentati come il frutto di malcostume politico se non peggio, è poi oggetto del secondo atto di citazione, presentato da parte dell'Istituto Neurologico Mediterraneo (NEUROMED) S.r.l. il 18 giugno 2003. La società attrice lamenta di aver subito «una precisa metodica, con preordinazione e premeditazione» della diffamazione, ospitata in una «sparuta rappresentanza del sistema di informazione regionale» facente capo al senatore D'Ambrosio. La circostanza che alcuni familiari di un avversario politico del D'Ambrosio, l'assessore Patriciello, detengono alcune quote della società, non può giustificare l'aggressione subita, né i danni inferti alla reputazione della società.

Per questi motivi la società NEUROMED cita a comparire all'udienza del 4 dicembre 2003 innanzi al Tribunale di Isernia, il senatore Al-

fredo D'Ambrosio, radio Tele Molise S.r.l., il movimento politico «Iniziativa democratica» nonché i giornalisti coinvolti, quantificando per il senatore l'ammontare dei danni (patrimoniali e non patrimoniali, diretti ed indiretti) in 800.000 euro. Solo in via subordinata si ammette la responsabilità solidale, ed in tal caso la determinazione dei danni richiesti è fissata in 3.000.000 di euro. Ambedue le citazioni richiedono la condanna dei convenuti al pagamento della somma a titolo di riparazione pecuniaria prevista dalla legge sulla stampa, nonché la pubblicazione della sentenza di condanna.

Il Presidente, onde coniugare il buon andamento procedurale con il rispetto del principio dell'economia dei lavori, avverte che la Giunta esaminerà congiuntamente le questioni riguardanti i due procedimenti in titolo, salvo poi deliberare singolarmente in merito a ciascuno di essi.

La Giunta prende atto.

La Giunta ascolta quindi, ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento, il senatore D'AMBROSIO.

Gli pongono domande il senatore MANZIONE ed il presidente CREMA.

Congedato il senatore D'Ambrosio, il PRESIDENTE rinvia il seguito dell'esame.

Seguito dell'esame del seguente documento:

Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità delle opinioni espresse, avanzata dall'avvocato Augusto Cortelloni, senatore all'epoca dei fatti, in relazione al procedimento civile n. 659/01 pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Ancona

La Giunta riprende l'esame iniziato nella seduta del 28 ottobre 2003.

Il PRESIDENTE riassume i termini della questione.

Si apre quindi la discussione, nel corso della quale intervengono i senatori ZICCONI e FRAU.

Il PRESIDENTE, accertata la presenza del numero legale, pone in votazione la proposta di ritenere che il fatto, per il quale è in corso il procedimento a carico dell'avvocato Cortelloni, all'epoca senatore, concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricade pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

La Giunta approva quindi all'unanimità la proposta messa ai voti dal Presidente ed incarica il senatore Frau di redigere la relazione per l'Assemblea.

La seduta termina alle ore 16,05.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 6 NOVEMBRE 2003

322^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

PASTORE

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Brancher.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, in rappresentanza della Confederazione italiana della piccola e media industria privata il presidente Danilo Broggi, accompagnato da Claudio Giovine e da Michaela Gara.

La seduta inizia alle ore 8,45.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente PASTORE rammenta il regime di pubblicità dei lavori già adottato nelle precedenti audizioni, che propone di estendere a quella che sta per iniziare, avendo acquisito in proposito il consenso preventivo del Presidente del Senato.

La Commissione consente.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui provvedimenti *in itinere* di attuazione e di revisione della Parte II della Costituzione: audizione dei rappresentanti della Confederazione italiana della piccola e media industria privata

Prosegue l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente PASTORE introduce l'audizione dei rappresentanti della Confapi, Confederazione italiana della piccola e media industria privata,

relativa ai disegni di legge costituzionale n. 2544 e connessi, di riforma dell'ordinamento della Repubblica (Parte Seconda della Costituzione).

Il presidente della Confapi, Danilo Broggi, svolge le sue considerazioni sui temi oggetto dell'indagine e in particolare sul disegno di legge n. 2544.

Seguono quindi gli interventi, per formulare quesiti e richieste di chiarimento, del senatore D'ONOFRIO (*UDC*), relatore alla Commissione sui disegni di legge n. 2544 e connessi, e dei senatori VITALI (*DS-U*), SCARABOSIO (*FI*) e CALDEROLI (*LP*).

Risponde ai senatori intervenuti il presidente della Confapi, Danilo Broggi.

Dopo ulteriori interventi dei senatori D'ONOFRIO (*UDC*), VITALI (*DS-U*), CALDEROLI (*LP*) e del presidente PASTORE, il PRESIDENTE ringrazia i convenuti in audizione e li congeda, dichiarando conclusa la procedura informativa.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,20.

323^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
PASTORE

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Brancher.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per l'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI), il sindaco di Ancona Fabio Sturani, il sindaco di Poggio Mirteto Giuseppe Rinaldi, e Veronica Nicotra, accompagnati da Francesca Romagnoli; per l'Unione italiana delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura il segretario generale Giuseppe Tripoli, accompagnato da Tiziana Pompei e Barbara Longo.

La seduta inizia alle ore 15,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente PASTORE rammenta il regime di pubblicità dei lavori già adottato nelle precedenti audizioni, che propone di estendere a quella che sta per iniziare, avendo acquisito in proposito il consenso preventivo del Presidente del Senato.

La Commissione consente.

*PROCEDURE INFORMATIVE***Seguito dell'indagine conoscitiva sui provvedimenti *in itinere* di attuazione e di revisione della Parte II della Costituzione: audizione dei rappresentanti dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani**

Prosegue l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta antimeridiana.

Il PRESIDENTE introduce l'audizione dei rappresentanti dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI).

Il sindaco di Ancona Fabio Sturani, e il sindaco di Poggio Mirteto Giuseppe Rinaldi svolgono, in rappresentanza dell'ANCI, le loro considerazioni sui temi oggetto dell'indagine, depositando un documento contenente le valutazioni che sono state esposte.

Intervengono quindi, con quesiti e richieste di chiarimento, il senatore D'ONOFRIO (*UDC*), relatore alla Commissione sui disegni di legge costituzionali n. 2544 e connessi, il senatore VITALI (*DS-U*), il presidente PASTORE e i senatori MAGNALBÒ (*AN*) e DEL PENNINO (*Misto-PRI*).

Ai senatori intervenuti rispondono Giuseppe Rinaldi, Fabio Sturani e Veronica Nicotra.

Il Presidente ringrazia i convenuti in audizione e li congeda, dichiarando conclusa la procedura informativa.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi momentaneamente sospeso.

La seduta, sospesa alle ore 16,25 riprende alle ore 16,45.

Seguito dell'indagine conoscitiva sui provvedimenti *in itinere* di attuazione e di revisione della Parte II della Costituzione: audizione dei rappresentanti dell'Unioncamere

Riprende l'indagine conoscitiva, precedentemente sospesa.

Il Presidente introduce l'audizione dei rappresentanti dell'Unione nazionale delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura.

Il segretario generale dell'Unioncamere, Giuseppe Tripoli, svolge le proprie considerazioni sui temi oggetto dell'indagine, depositando un documento che illustra le valutazioni esposte con particolare riferimento alla materia delle autonomie funzionali.

Interviene quindi il senatore D'ONOFRIO (*UDC*), relatore alla Commissione sui disegni di legge n. 2544 e connessi.

Risponde alle osservazioni del relatore il segretario generale Tripoli.

Il Presidente ringrazia i convenuti in audizione e li congeda, dichiarando conclusa la procedura informativa.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17,05.

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 6 NOVEMBRE 2003

283^a Seduta*Presidenza del Presidente*

Antonino CARUSO

*La seduta inizia alle ore 15.**IN SEDE REFERENTE*

(2441) Modifiche al codice di procedura penale in materia di revisione a seguito di sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Mario Pepe ed altri e Cola

(498) COMPAGNA ed altri. – Revisione dei processi penali in seguito a sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo

(Esame congiunto e rinvio)

Riferisce il senatore ZICCONI (*FI*) il quale, dopo aver rilevato come i disegni di legge in titolo propongano entrambi l'introduzione nell'ordinamento italiano di una nuova ipotesi di revisione a seguito di sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo, si sofferma in particolare sul disegno di legge n. 2441, già approvato dalla Camera dei deputati. L'articolo 1 di tale disegno di legge introduce nel codice di procedura penale con il nuovo articolo 630-*bis* l'ipotesi di revisione, alla quale già si è già accennato, agganciandola specificamente al caso in cui con sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo sia stata accertata una violazione dell'articolo 6 della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali ed effettuando, inoltre, alcuni interventi di coordinamento sugli articoli 633 e 634 dello stesso codice. L'articolo 2 del disegno di legge contiene invece una disposizione di carattere transitorio con la quale si stabilisce che la richiesta di revisione ai sensi della nuova normativa potrà essere proposta entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della stessa, nel caso in cui la sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo o la decisione del Comitato dei Ministri che accertano la violazione siano state pronunciate prima di tale data. Si prevede inoltre che

la revisione delle sentenze e dei decreti penali di condanna non possa essere richiesta per i reati di cui all'articolo 51, commi 3 *bis* e 3 *quater*, del codice di procedura penale, qualora la violazione dell'articolo 6 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo sia stata commessa prima dell'entrata in vigore della nuova legge.

Il relatore, nel sottolineare in generale il carattere fortemente innovativo delle proposte in esame, ritiene però che sulle stesse possa senz'altro esprimersi un giudizio positivo, anche se è indubbiamente necessaria un'attenta riflessione per calibrare il nuovo meccanismo procedurale così da consentire un più agevole inserimento dello stesso nell'attuale quadro ordinamentale.

Forti perplessità suscita invece la disposizione transitoria contenuta nell'articolo 2 del disegno di legge n. 2441. Non può infatti non rilevarsi come dal punto di vista tecnico sarebbero state senz'altro praticabili sia la scelta di escludere del tutto l'applicabilità del nuovo istituto ai casi in cui la violazione della Convenzione europea si fosse verificata anteriormente alla data di entrata in vigore della nuova legge, sia la soluzione di estendere l'applicabilità del nuovo istituto anche a tali casi. Ciò che invece sembra difficilmente sostenibile è che il nuovo istituto si applichi in riferimento alle violazioni anteriori, quando si tratta della generalità dei reati, e non possa invece trovare applicazione con riferimento a due gruppi di reati che si contraddistinguono esclusivamente per la loro gravità, essendo insostenibile un'impostazione fondata sull'implicito presupposto che il valore della presunzione d'innocenza e del rispetto delle regole del giusto processo possa avere un rilievo minore in funzione proprio di tale gravità.

Il relatore richiama infine l'attenzione sul rapporto fra il nuovo meccanismo procedurale delineato e il disposto dell'articolo 631 del codice di procedura penale. Al riguardo, ritiene che la formulazione del testo licenziato dalla Camera dei deputati comporti che le richieste di revisione presentate ai sensi del nuovo articolo 630 *bis* dovranno passare attraverso il filtro di ammissibilità previsto nel citato articolo 631. Tale soluzione gli appare obbligata sul piano interpretativo e, però, non può non rilevare come la formulazione del citato articolo 631 presupponga le ipotesi di revisione attualmente previste dall'articolo 630 del codice penale che sono ipotesi che presuppongono un'anomalia nel merito della sentenza di condanna, o in quanto la stessa è in contraddizione con altre sentenze ovvero in quanto, alla luce di nuove prove o di nuovi fatti, la sentenza appare ingiusta. La nuova ipotesi di revisione invece si differenzia radicalmente da quelle già previste in quanto essa troverebbe il suo presupposto in una anomalia di tipo procedurale. Ciò determina inevitabilmente il rischio di qualche difficoltà sul piano interpretativo.

Propone da ultimo di congiungere l'esame dei disegni di legge in titolo e di assumere come testo base per il prosieguo dell'esame il disegno di legge 2441.

Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

Il presidente Antonino CARUSO, rinvia il seguito dell'esame congiunto.

La seduta termina alle ore 15,20.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

GIOVEDÌ 6 NOVEMBRE 2003

151^a Seduta

Presidenza del Presidente

PROVERA

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Baccini.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE REFERENTE

(2538) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 ottobre 2003, n. 272, recante differimento dei termini relativi alle elezioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 28 ottobre scorso.

Il presidente PROVERA annuncia che è pervenuto alla Commissione il parere di nulla osta della Commissione Bilancio sul disegno di legge in esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,20.

DIFESA (4^a)

GIOVEDÌ 6 NOVEMBRE 2003

100^a Seduta*Presidenza del Presidente*
CONTESTABILE*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Bosi.**La seduta inizia alle ore 15,10.**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno 2003, relativo a contributi ed enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (n. 288)**

(Parere al Ministro della difesa, ai sensi dell'articolo 1, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 28 ottobre scorso.

Il sottosegretario BOSI osserva che nello schema di riparto all'esame della Commissione è stato previsto un taglio ai contributi per le associazioni vigilate dalla Difesa, anche in relazione all'assorbimento degli oneri necessari alle esigenze dell'Istituto idrografico internazionale e dell'INSEAN per l'anno 2002. Inoltre la Difesa si sta adoperando affinché già dal prossimo anno lo stanziamento destinato agli enti diversi dall'INSEAN e dall'IHO sia pienamente reintegrato. Con riferimento infine ai criteri di riparto manifesta la disponibilità del Governo a recepire qualsiasi indicazione che le competenti Commissioni parlamentari riterranno di formulare.

Il senatore BEDIN (*Mar-DL-U*) afferma che non sono emersi elementi nuovi rispetto alle perplessità e agli interrogativi in ordine al taglio del 55 per cento del contributo annuale alle Associazioni combattentistiche e partigiane, che il Governo propone attraverso il provvedimento in titolo.

A suo avviso, è apparsa infatti singolare la circostanza che l'unica preoccupazione del Governo, attraverso le parole del proprio rappresen-

tante, fosse quella di negare il carattere politico della decisione, legata alle celebrazioni del sessantesimo anniversario della Resistenza e della Liberazione. Tuttavia – prosegue il senatore Bedin – l'unica maniera per evitare che questa valutazione vi sia sarebbe quella di provvedere al ripristino dello stanziamento previsto dalla legge n. 61 del 2001.

Illustra quindi la seguente bozza di parere contrario:

«La Commissione Difesa del Senato, esaminato in sede consultiva nella seduta del 6 novembre 2003 il provvedimento in titolo, premesso che: sono 19 le Associazioni combattentistiche italiane con oltre 300 mila associati con presenza su tutto il territorio nazionale ed estero (dai decorati al valor militare ai mutilati ed invalidi di guerra, dal nastro azzurro ai combattenti e reduci, dai combattenti della guerra di liberazione nelle Forze armate agli ex internati, partigiani, famiglie dei caduti, dalle vittime civili di guerra, ai prigionieri di guerra ed altre); esse hanno sempre usufruito di un contributo statale per svolgere le loro attività istituzionali e di promozione sociale, in funzione soprattutto della conservazione della memoria degli avvenimenti più significativi che hanno segnato la recente storia italiana; considerato che: con la legge n. 61 del 2001 per l'ultimo triennio era stato assegnato a dette Associazioni un contributo per ciascun anno pari a 4.731 milioni delle vecchie lire, di cui 4 miliardi per le associazioni vigilate dal ministero della Difesa e 730 milioni per quelle vigilate dal ministero dell'Interno; il contributo è stato erogato per intero nel 2001, è stato poi ridotto del 10,43 per cento per il 2002; valutato che: il contributo previsto per il 2003 e peraltro non ancora erogato, secondo lo Schema di riparto all'esame della Commissione, subisce una ulteriore decurtazione del 55 per cento per le sedici Associazioni vigilate dal ministero della Difesa mentre per le tre vigilate dal ministero dell'Interno non è prevista, giustamente, nessuna riduzione; la ritardata erogazione e soprattutto il rilevante taglio colpiscono le Associazioni che hanno già affrontato o impegnato notevoli spese per l'attività svolta nell'anno in corso; le stesse Associazioni stanno partecipando alle iniziative, sollecitate anche dal Capo dello Stato, per una adeguata celebrazione del 60° anniversario della Resistenza e della Liberazione; esprime parere contrario allo schema di riparto ed impegna il Governo ad una nuova proposta che utilizzi l'intero stanziamento previsto dalla legge n. 61 del 2001».

Aggiunge inoltre il senatore Bedin che non si tratta di un danno che si apporta solo ai livelli nazionali delle Associazioni. Difatti, detti contributi vengono assegnati con importi differenziati alle sedi nazionali, che dispongono nell'ambito della propria autonomia organizzativa e finanziaria la gestione dei rispettivi impegni statutari.

Cita da ultimo, ed a testimonianza dell'impegno profuso per la società civile dalle associazioni combattentistiche, l'esempio dell'Associazione nazionale reduci dalla prigionia. Tale associazione è infatti impegnata con grandissimo dispendio di energie e risorse nell'assistenza e tu-

tela degli *ex* internati militari e civili italiani in Germania, altresì noti come «schiavi di Hitler», che in Italia sono oltre 100.000. La sua azione, che si esplica principalmente nei confronti della Fondazione tedesca «Memoria, Responsabilità e Futuro» con le opportune istanze sia in sede giurisdizionale che non, sarebbe peraltro fra quelle che rischiano di venire compromesse dalla decisione del Governo.

Il senatore NIEDDU (*DS-U*) ricorda che era iniziato presso la Commissione, nella seduta del 23 luglio, l'esame dei disegni di legge (n. 2274, d'iniziativa del senatore Bonatesta e n. 2275, d'iniziativa dello stesso oratore), vertenti sul rinnovo della concessione di contributi statali alle Associazioni combattentistiche. Inoltre risulta già assegnato un ulteriore disegno di legge a sua firma (n. 2276) relativo alla celebrazione del sessantennale della Resistenza e della Guerra di Liberazione. In ragione delle difficoltà incontrate dalle associazioni suddette a seguito dei tagli previsti dallo schema di riparto in titolo, e del fatto che entrambi i citati provvedimenti n. 2275 e 2276 sono stati recentemente fatti propri dall'intero Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo, ne auspica una sollecita calendarizzazione.

Il presidente CONTESTABILE osserva incidentalmente che i provvedimenti citati dal senatore Nieddu comportano oneri di spesa e conseguentemente è necessaria l'acquisizione di un parere non ostativo da parte della Commissione Bilancio affinché il loro *iter* possa concludersi positivamente. Pertanto, la calendarizzazione era stata differita in attesa della conclusione della sessione di bilancio.

Il senatore NIEDDU (*DS-U*) prosegue esprimendo il suo avviso favorevole alle considerazioni poc'anzi svolte dal senatore Bedin, dichiarando di aggiungere la propria firma allo schema di parere contrario da lui presentato. Ricorda quindi di avere posto l'accento già dalla scorsa seduta sulle numerose incongruità contenute nello schema di riparto in titolo e sul mancato rispetto da parte del Governo di quanto disposto dalla legge n. 61 del 2001, che prevede pure per l'anno 2003 un contributo di 4 miliardi di vecchie lire a favore delle associazioni combattentistiche. Rimarca inoltre le difficoltà nelle quali verranno a trovarsi tali associazioni sulla base dei pesanti tagli operati sulle risorse loro destinate, tenendo anche conto del fatto che esse hanno già avviato numerose iniziative sulla base dello stanziamento determinato originariamente dalla citata legge n. 61 del 2001. Conclude invitando il Governo ad operare il pieno ripristino degli stanziamenti loro destinati anche per l'anno in corso, soddisfacendo così un indifferibile esigenza di tutela e valorizzazione di organismi custodi di importanti valori storici e di venerate tradizioni.

Interviene brevemente il senatore PASCARELLA (*DS-U*) per aggiungere la propria firma alla proposta di parere contrario formulata dal senatore Bedin.

Il senatore PERUZZOTTI (*LP*), nell'esprimere apprezzamento in ordine alle delucidazioni fornite dal sottosegretario Bosi, auspica che nello schema di parere che verrà espresso dalla Commissione siano contenuti tutti i rilievi atti a conferire un maggior peso specifico alle positive dichiarazioni formulate dal rappresentante del Governo. Conclude esprimendo avviso favorevole sul provvedimento.

Il senatore GUBERT (*UDC*) pone l'accento sulla necessità di pervenire ad una accurata elaborazione dei criteri in base ai quali viene determinato il riparto delle risorse destinate agli enti vigilati dalla difesa, osservando che l'attività compiuta da quelle Associazioni orientate verso compiti di ricerca, piuttosto che di puro patronato, potrebbe suggerire di individuare in altri capitoli del bilancio dello Stato le risorse finanziarie loro destinate. Tale analisi peraltro dovrebbe precedere, a suo avviso, qualsiasi valutazione in ordine alla determinazione dei fondi disponibili.

Si sofferma inoltre sulla tardiva presentazione alla Commissione dello schema di riparto in esame, che per evidenti ragioni sarebbe stato opportuno esaminare all'inizio e non alla fine dell'anno in corso.

Conclude auspicando l'inclusione nello schema di parere che sarà approvato dalla Commissione delle osservazioni poc'anzi formulate: in tal caso, la sua parte politica si esprimerebbe in senso favorevole, altrimenti preannuncia il voto di astensione.

Il senatore MANFREDI (*FI*) pone l'accento sull'opportunità di una sostanziale revisione dell'entità delle somme e sulla necessità di far pervenire tali provvedimenti di riparto all'esame della Commissione all'inizio dell'anno a cui si riferiscono. Osserva inoltre che nella determinazione dei criteri di riparto sarebbe auspicabile avere particolare riguardo a quelle associazioni il cui operato produce concreti benefici per la promozione della vita militare e per la collettività tutta.

Il senatore COLLINO (*AN*), nell'esprimere avviso favorevole sul provvedimento in titolo, auspica una generale revisione dei criteri di assegnazione delle risorse destinate agli enti vigilati dalla difesa.

Il senatore KAPPLER (*AN*) propone al relatore di inserire, nello schema di parere da lui predisposto, un'osservazione che impegni il Governo a formulare una proposta organica di ridefinizione dei criteri di attribuzione delle risorse del ministero della Difesa disponibili alla luce delle mutate condizioni e del nuovo ruolo degli organismi individuati, nonché delle esigenze nel frattempo maturate. Altresì sottolinea l'esigenza che la modificazione del quadro attuale venga proposta in termini utili a determinare la possibilità di provvedere al riparto per l'anno 2004, sulla base di criteri ridefiniti.

Poiché nessun altro chiede di intervenire, il presidente CONTESTABILE dichiara chiusa la discussione generale.

Replica agli intervenuti il relatore MELELEO (*UDC*) proponendo alla Commissione uno schema di parere favorevole con osservazioni (*pubblicato in allegato al resoconto della seduta odierna*). Esso, previa verifica del numero legale, è posto ai voti ed approvato dalla Commissione; pertanto, la difforme proposta di parere dei senatori Bedin, Nieddu e Pascarella non viene posta ai voti.

La seduta termina alle ore 15,50.

**PARERE SULLO SCHEMA DI RIPARTO DELLO
STANZIAMENTO ISCRITTO NELLO STATO DI PRE-
VISIONE DELLA SPESA DEL MINISTERO DELLA DI-
FESA PER L'ANNO 2003, RELATIVO A CONTRIBUTI
AD ENTI, ISTITUTI, ASSOCIAZIONI, FONDAZIONI
ED ALTRI ORGANISMI (n. 288)**

«La Commissione Difesa del Senato,
esaminato in sede consultiva nella seduta del 6 novembre 2003 il
provvedimento in titolo, esprime

PARERE FAVOREVOLE

raccomandando però di ricostituire le entità monetarie già in passato stanziata; altresì di ripristinare il rispetto dei tempi, presentando alla Commissione entro i primi mesi dell'anno la richiesta del parere; inoltre, di rivedere i criteri di ripartizione, in base alla consistenza e attività di ogni sodalizio.

Da ultimo, la Commissione impegna il Governo a formulare una proposta organica di ridefinizione dei criteri di attribuzione delle risorse del ministero della Difesa disponibili alla luce delle mutate condizioni e del nuovo ruolo degli organismi individuati nonché delle esigenze nel frattempo maturate e sottolinea l'esigenza che tale modificazione del quadro attuale venga proposta in termini utili a determinare la possibilità di provvedere al riparto per l'anno 2004 sulla base di criteri ridefiniti».

BILANCIO (5^a)

GIOVEDÌ 6 NOVEMBRE 2003

412^a Seduta*Presidenza del Presidente*

AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Magri.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE CONSULTIVA

Schema di decreto legislativo recante: «Disposizioni ulteriori di riordino del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) e istituzione dell'Ente Nazionale di Ricerca Metrologica (ENRM)» (n. 274)

(Osservazioni alla Commissione parlamentare consultiva in ordine all'attuazione per la riforma amministrativa. Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 10 ottobre scorso.

Il presidente AZZOLLINI ricorda che nella seduta del 9 ottobre scorso è stata svolta la relazione.

Il sottosegretario MAGRI osserva che, con riferimento all'articolo 13, comma 5, in ordine alla coerenza degli emolumenti del Direttore Generale e del Capo Dipartimento con le posizioni economiche e gli inquadramenti nell'ambito delle qualifiche dirigenziali del comparto degli Enti di Ricerca, i rilievi finanziari possono essere superati per effetto del richiamo al decreto del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di cui al comma 4, da emanarsi di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze.

In merito all'articolo 14, al fine di assicurare la coerenza della programmazione triennale dei fabbisogni di personale con le disposizioni recate dal disegno di legge finanziaria per l'anno 2004, la disposizione potrebbe essere integrata con l'esplicita previsione del rispetto dei vincoli di finanza pubblica.

In merito al comma 1, lettera b) e c), rileva che non comporta oneri sul bilancio dello Stato, sottolineando che le disposizioni sono volte a con-

ferire all'ENRM le medesime facoltà, già concesse ad altri enti di ricerca (CNR, INAF ed ASI), che potranno essere esercitate discrezionalmente soltanto ove sussistano le adeguate risorse finanziarie. È, infatti, previsto, quale condizione di garanzia, che per le deliberazioni dell'Ente che prevedano la costituzione o la partecipazione a società suscettibili di determinare rilevanti oneri finanziari – venga acquisito il parere del Ministro dell'economia e delle finanze. Infine, con riferimento all'articolo 17, concernente la facoltà di emanare il regolamento di amministrazione «anche in deroga alle disposizioni sulla contabilità generale dello Stato», rileva che essa è attribuita agli enti di ricerca a carattere non strumentale dall'articolo 8 della legge n. 168 del 1989.

Il presidente AZZOLLINI propone di rinviare il seguito dell'esame del provvedimento in titolo ad altra seduta per consentire i necessari approfondimenti dei profili finanziari.

Sulla proposta del Presidente conviene la Commissione ed il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

Il presidente AZZOLLINI, al fine di agevolare i lavori delle Commissioni di merito in relazione ai disegni di legge n. 2538 e n. 2553, propone, altresì, di sospendere la seduta per passare all'esame dei provvedimenti iscritti all'ordine del giorno della Sottocommissione per i pareri.

Sulla proposta del Presidente conviene la Commissione.

La seduta sospesa alle ore 15,25, è ripresa alle ore 16,10.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF devoluta alla diretta gestione statale per l'anno 2003 (n. 268)

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta dell'8 ottobre scorso.

Il sottosegretario MAGRI non rileva nel provvedimento in esame profili meritevoli di rilievi, rimettendosi alla Commissione in ordine ad eventuali indicazioni relative all'elenco dei beneficiari.

Il relatore GRILLOTTI (AN) si riserva di esprimere le considerazioni conclusive in una successiva seduta.

Il senatore IZZO (FI) osserva che i criteri adottati per individuare i soggetti beneficiari non risultano sufficientemente chiari. In particolare, pur se si riscontra il rispetto dell'applicazione dei criteri generali di ripar-

tizione delle risorse disponibili tra le varie aree geografiche, sorta di macroregioni, e i vari settori, non risultano, a suo avviso, individuabili i parametri applicati per selezionare le singole iniziative finanziabili.

Il senatore MORO (*LP*) sottolinea la difficoltà di entrare nel merito delle singole scelte indicate nel provvedimento in esame. Appare pertanto, a suo avviso, più opportuno che la Commissione, una volta verificata la conformità dell'atto con le norme che regolano l'impostazione dello schema in titolo, si limiti a formulare eventuali indicazioni integrative, rimettendosi al Governo in ordine all'esigenza di contemperare l'impostazione originale dello schema di decreto con le proposte espresse dalle Commissioni parlamentari.

Il senatore MICHELINI (*Aut*), dopo aver richiamato i rilievi già emersi in passato in merito al procedimento di definizione dell'atto in esame, evidenzia come taluni limiti siano ascrivibili alle disposizioni che ne regolano il fondamento, le quali prevedono solo l'esigenza di tener conto di un certo equilibrio territoriale nella ripartizione delle risorse nonché fissano i requisiti inerenti ai soggetti che possono essere ammessi ai benefici ed alle iniziative finanziabili ma non definiscono i criteri di priorità nel caso in cui più richieste di finanziamento, pur se tutte rispettose dei requisiti di ammissibilità, concorrano per un volume di somme superiore alle risorse disponibili. Facendo rilevare che nell'elenco dei beneficiari non figurano soggetti appartenenti alla sua regione, (il che gli consente di compiere delle valutazioni assolutamente disinteressate), osserva che in tale contesto normativo, non risultano neanche chiari i compiti spettanti alle Commissioni parlamentari, chiamate a ratificare decisioni già prese ovvero a ridefinire i criteri di priorità nella selezione dei soggetti ammessi ai benefici, con il conseguente rischio di stravolgere i criteri precedentemente adottati nonché di assumere indicazioni discordanti rispetto all'altro ramo del Parlamento.

Il senatore CICCANTI (*UDC*) sottolinea l'esigenza di acquisire dei chiarimenti sui criteri adottati dalle amministrazioni interessate per elaborare l'elenco dei soggetti ammessi ai benefici, risolvendosi altrimenti il procedimento d'esame in Commissione dello schema in titolo in una mera presa d'atto. Al riguardo, appare altresì necessario verificare se la riduzione di circa 4 milioni di euro delle risorse disponibili, – realizzata con l'assestamento – determini l'eventuale esclusione di taluni progetti dall'elenco dei beneficiari. L'acquisizione dei suddetti chiarimenti appare pertanto indispensabile per assumere una decisione sullo schema in esame.

Su proposta del PRESIDENTE, la Commissione conviene infine di rinviare il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 16,30.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 6 NOVEMBRE 2003

191^a Seduta*Presidenza del Presidente***PEDRIZZI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze
Contento.*

La seduta inizia alle ore 9,20.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante: «Riforma dell'imposizione sul reddito delle società, in attuazione dell'articolo 4, comma 1, lettere da a) ad o) della legge 7 aprile 2003, n. 80» (n. 281)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 11, comma 1, della legge 7 aprile 2003, n. 80. Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Interviene in discussione generale il senatore SALERNO (AN), il quale esprime anzitutto soddisfazione per le positive valutazioni svolte, nel corso delle audizioni informali, dalle categorie professionali direttamente interessate dalla riforma dell'imposizione sul reddito delle società in quanto deputate all'applicazione della novella stessa.

Rileva quindi come fosse da tempo avvertita l'esigenza di procedere ad un riassetto complessivo e organico del sistema tributario, avendo lo stesso subito, nel corso dell'ultimo trentennio, numerosi e incisivi interventi.

Auspica peraltro che il Governo ponga in essere misure volte ad eliminare le discrasie attualmente riscontrabili tra le modalità di redazione dei bilanci delle società dal punto di vista civilistico e la rappresentazione contabile dei risultati dell'esercizio finanziario.

Conclude sottolineando positivamente come la riforma in discorso sia improntata al rispetto dei principi di equità tributaria e di contrasto al fenomeno dell'elusione fiscale.

Giudica l'operato dell'Esecutivo indice di un approccio realistico alle problematiche tributarie, esprimendo infine il convincimento che la riforma del sistema fiscale attualmente in corso di svolgimento possa contribuire alla promozione dello sviluppo dell'economia nazionale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELL'ODIERNA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente PEDRIZZI avverte che la seduta, già convocata per oggi alle ore 15,30, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 9,30.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 6 NOVEMBRE 2003

243^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ASCIUTTI

*La seduta inizia alle ore 15,30.**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il senatore FAVARO (*FI*) rileva che l'articolo 27 del decreto-legge n. 269, recentemente approvato dal Senato ed ora all'esame della Camera, reca un ulteriore tassello alla disciplina dell'alienazione del patrimonio pubblico, con particolare riferimento a quello di interesse storico e artistico.

Propone quindi di sollecitare un intervento del ministro Urbani, affinché possa rendere note le garanzie che il Governo intende offrire per l'alienazione del suddetto patrimonio.

A tale richiesta si associa il senatore D'ANDREA (*MAR-DL-U*), il quale osserva peraltro che la nuova formulazione dell'articolo 27, conseguente all'emendamento approvato dall'Assemblea sul quale il Governo ha posto la questione di fiducia, entrerà in vigore solo con la conversione definitiva del decreto-legge. L'Amministrazione è pertanto tenuta, allo stato, al rispetto dei termini previsti nella formulazione originaria. Ritiene quindi di estremo interesse l'intervento del Ministro in Commissione, sottolineando peraltro l'esigenza che al Parlamento sia altresì reso noto, a fini di trasparenza, l'elenco dei beni su cui si effettuerà la verifica della sussistenza dell'interesse culturale.

Si associa a sua volta la senatrice ACCIARINI (*DS-U*), la quale ricorda del resto l'impegno dell'opposizione a modificare l'articolo 27 sia in sede di Commissione istruzione che in sede di Commissione bilancio. Condivide altresì l'esigenza che al Parlamento sia reso noto l'elenco dei beni su cui verrà effettuata la verifica. Osserva tuttavia che, in mancanza di una catalogazione complessiva dei beni culturali, la valutazione non potrà comunque non essere falsata.

Il presidente ASCIUTTI prende atto della richiesta avanzata e dichiara che se ne farà tempestivamente interprete con il ministro Urbani.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante: «Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali» (n. 287)

(Osservazioni alla Commissione parlamentare consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 28 ottobre scorso.

Interviene nel dibattito il senatore COMPAGNA (*UDC*), il quale ricorda anzitutto che il decreto legislativo n. 300 del 1999, di riorganizzazione dell'apparato ministeriale, prevede che i Dicasteri si articolino, alternativamente, secondo il modello dipartimentale ovvero quello basato sulle direzioni generali. Per i beni culturali, fu scelto il modello delle direzioni generali, che ora si propone tuttavia di superare adottando il modello dipartimentale.

Egli si domanda tuttavia se le disfunzioni organizzative effettivamente riscontrate siano da attribuirsi al modello basato sulle otto Direzioni generali, coordinate dal Segretario generale, ovvero al modo in cui tale modello ha trovato attuazione sino ad oggi, peraltro in maniera ancora incompleta (il regolamento relativo alle sovrintendenze autonome e polimusicali è stato ad esempio varato solo nell'agosto scorso).

In altri termini, prosegue il senatore, occorre chiedersi se la figura del Segretario generale rappresenti un inutile diaframma fra le direzioni generali e il Ministro, ovvero se il problema non risieda invece nella difficoltà di individuare una figura idonea a svolgere funzioni di coordinamento tra settori così specialistici e diversificati, quali i beni culturali, lo spettacolo e lo sport.

Il senatore manifesta indi le proprie perplessità circa la riorganizzazione ministeriale proposta, che rischia di essere addirittura meno funzionale rispetto al modello vigente.

Infatti, con l'istituzione del Dipartimento per le antichità, le belle arti e il paesaggio, nonché del Dipartimento per lo spettacolo e lo sport, a suo giudizio, si ricrea di fatto una profonda divisione tra i due macrosettori (beni culturali e spettacolo), atteso che i dipartimenti assumono la forma analoga a quelli di due Ministeri distinti: il primo, di grandi dimensioni sia per la mole delle attribuzioni sia per la numerosità del personale; il secondo, con una struttura estremamente agile, con ridotto personale e senza compiti di gestione ma di erogazione di consistenti fondi.

Si tratta peraltro di una scelta organizzativa che, a giudizio del senatore, contraddice la scelta operata negli anni Settanta, quando al settore dei beni culturali venne riconosciuta una organizzazione autonoma.

Quanto alla figura dei capi dei dipartimenti, egli rileva che essi verrebbero a svolgere una funzione analoga a quella di vice ministri, con con-

seguente frustrazione dei dirigenti generali di settore, per i quali il senatore auspica piuttosto ad una maggiore autonomia.

Con riferimento alla figura del sovrintendente regionale, che assumerebbe addirittura il compito di conferire gli incarichi dirigenziali regionali, egli osserva che esso viene ad assumere un ruolo preminente rispetto alle direzioni generali, oltre che ai sovrintendenti di settore, e ai direttori di biblioteche ed archivi.

Il senatore sottolinea indi che il modello ipotizzato nello schema non prefigura una struttura meno pesante rispetto a quella preesistente, rilevando altresì che i rapporti tra i settori ed i vertici, nonché tra la periferia e il centro, divengono estremamente tortuosi e complessi.

Egli manifesta altresì perplessità in ordine alla moltiplicazione degli uffici di livello dirigenziale generale, a fronte della riduzione degli uffici dirigenziali di seconda fascia e di un progressivo depauperamento dei ruoli tecnici intermedi, ai quali è invece concretamente affidata la tutela e la gestione del patrimonio culturale. In linea generale, egli ritiene che sarebbe stato senz'altro più opportuno affrontare la questione della riorganizzazione del Ministero solo dopo averne chiarito i nuovi compiti e le funzioni.

Entrando nel merito dello schema in esame egli si associa alle considerazioni già svolte, giudicando anzitutto incongrua la denominazione del «Dipartimento per le antichità, le belle arti e il paesaggio», che evidentemente mortifica il settore delle biblioteche e degli archivi, ad esso inglobato, suggerendo quella, più moderna, di «Dipartimento per i beni culturali».

Per quanto riguarda poi il «Dipartimento per lo spettacolo e lo sport», egli rileva che, nonostante la denominazione, manca il riferimento alle competenze in materia di sport nella dizione delle due direzioni generali di cui si compone il Dipartimento.

Inoltre la previsione di una «direzione generale per la musica e il teatro» trascura, a suo avviso, le altre forme dello spettacolo dal vivo, quali la danza, la lirica ed il circo.

Passando a considerare la disciplina degli organi consultivi, egli ne critica la genericità, lamentando in particolare la mancata definizione delle funzioni delle «Conferenze permanenti presso le sovrintendenze regionali», non essendo chiaro se esse avranno compiti analoghi alle vecchie Conferenze dei capi d'istituto, previste dall'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica n. 805 del 1975. Egli prende altresì atto che nello schema manca un riferimento agli organi previsti dall'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica n. 307 del 2001, per i quali non risulta dunque chiaro se si intenda procedere alla loro soppressione.

Egli giudica poi in contrasto con il principio generale della distinzione fra direzione politica e gestione amministrativa l'istituzione, recata all'articolo 4 dello schema, di due uffici di livello dirigenziale generale presso il Gabinetto del Ministro, sempre che non si intenda attribuire loro solo compiti di studio. In questo caso, non ne rinviene peraltro alcuna necessità.

Egli lamenta inoltre che nello schema si è persa l'occasione per provvedere finalmente al riordino delle funzioni degli Istituti centrali, che rappresentano essenziali punti di riferimento e di indirizzo tecnico-scientifico.

Critica indi la mancata definizione dei compiti dei soprintendenti regionali, che viene demandata a successivi provvedimenti governativi. Inoltre, al comma 4 dell'articolo 5, non si chiarisce se l'individuazione di dotazioni organiche debba avvenire su base regionale e se spetti al soprintendente regionale la scelta in ordine alla distribuzione del personale nei rispettivi istituti.

Egli giudica peraltro inopportuno che il conferimento degli incarichi dirigenziali sia affidato al soprintendente regionale, proponendo di demandare la valutazione finale al direttore generale di settore che, a suo giudizio, dispone di una visione più completa della situazione a livello nazionale.

Egli non condivide infine la disposizione che consente di sommare l'incarico di soprintendente regionale con quello di soprintendente speciale delle soprintendenze autonome, né la previsione che autorizza l'attribuzione, al di fuori della relativa dotazione organica, fino a sei incarichi di funzione dirigenziale di livello generale.

Il senatore BRIGNONE (*LP*) osserva anzitutto che lo schema di decreto legislativo può essere interpretato secondo due distinte filosofie: da un punto di vista meramente tecnico, che egli considera peraltro riduttivo, e da un punto di vista più generale, che colloca la riorganizzazione proposta nel contesto delle riforme istituzionali.

Dal primo punto di vista egli osserva anzitutto che si realizza il passaggio dal modello basato sulle direzioni generali a quello dipartimentale, a suo giudizio, più idoneo, ancorché non privo di rischi, atteso che la definizione di molte questioni è demandata alla fase regolamentare.

Egli osserva inoltre che l'istituzione di nuove direzioni generali, con la necessità di sopprimere alcuni uffici dirigenziali di 2^a fascia, al fine di rispettare il vincolo dell'invarianza della spesa, condurrà ad un prevedibile avvicendamento di incarichi.

Nell'esprimere perplessità sull'effettiva congruità della formula organizzativa prevista dall'articolo 1, egli osserva che le principali funzioni del Segretario generale finiscono per essere assunte dal capo del Dipartimento per le antichità, le belle arti ed il paesaggio, come, ad esempio, la presidenza della Conferenza dei presidenti delle commissioni regionali.

Si pone inoltre, prosegue l'oratore, un problema in ordine al rapporto tra i presidenti delle commissioni regionali e le conferenze permanenti presso le soprintendenze regionali.

Egli condivide inoltre le perplessità emerse nel dibattito sulla mortificazione del settore degli Archivi e delle Biblioteche, che è inglobato nel Dipartimento per le antichità, le belle arti e il paesaggio.

Nell'esprimere apprezzamento per il pregevole lavoro svolto dal Presidente relatore, che nella relazione ha evidenziato i punti deboli della riforma, egli si sofferma indi sull'articolo 5 che, trasformando le soprinten-

denze regionali in uffici di livello dirigenziale generale, conferma la dipendenza della struttura periferica da quella centrale.

Nell'ottica della riforma costituzionale in corso, egli si sofferma preliminarmente sull'articolo 30 del disegno di legge costituzionale n. 2544, che – a suo avviso – potrebbe essere riformulato con riferimento alla legislazione concorrente in materia di valorizzazione e promozione dei beni culturali. Al riguardo egli osserva che spesso i confini fra conservazione, tutela, fruizione e valorizzazione dei beni culturali sono estremamente labili e tendono a sovrapporsi, come nel caso delle risorse umane.

A fronte delle condivise aspettative generate dalle ipotesi di riforma costituzionale, egli ritiene tuttavia che la riorganizzazione del Ministero prospettata non offre un'adeguata risposta, almeno dal punto di vista dell'esercizio delle funzioni amministrative.

Al riguardo osserva infatti che il primo comma dell'articolo 118 della Costituzione imporrebbe il trasferimento di competenze dalle soprintendenze regionali alle regioni.

Infine il senatore rileva che, nonostante le affermazioni del ministro Urbani, ad esempio relative al progetto Agenore, nello schema di riorganizzazione in esame non si prevedono strutture che consentano al settore dei beni culturali di perseguire un'effettiva dimensione transnazionale.

La senatrice FRANCO (*DS-U*), nel lamentare l'assenza del rappresentante del Governo, si associa alle considerazioni critiche emerse nel dibattito, esprimendo dunque un orientamento contrario allo schema di decreto in titolo.

Ella rileva inoltre che la riorganizzazione proposta, lungi dal rendere la struttura del Ministero più snella ed efficace, da un lato l'appesantisce ulteriormente, mentre dall'altro la rende più scarna nei punti nevralgici della tutela e della valorizzazione dei beni culturali.

Dopo aver affermato che la riorganizzazione non riconosce adeguata autonomia alle soprintendenze, ella giudica illusoria l'intenzione di realizzare riforme senza prevedere alcun onere finanziario, che obbliga a perseguire operazioni compensative che giudica incongruenti e contraddittorie.

Al riguardo ella ricorda che vi sono soprintendenze con notevoli carenze d'organico alle quali, oltretutto, sono attribuite ulteriori competenze a seguito sia della riorganizzazione ministeriale proposta, sia dell'articolo 27 del decreto-legge n. 269 del 2003 in tema di verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico.

Ella auspica pertanto che nello schema di osservazioni che la Commissione si appresta ad adottare si faccia espresso riferimento alla necessità che alle soprintendenze sia garantita maggiore autonomia, anche finanziaria.

Ella lamenta inoltre la mancata istituzione di un Dipartimento per i beni librari, archivistici e per gli Istituti di cultura, che mortifica il settore.

Nel ritenere condivisibile la proposta di sostituire la parola: «etnoantropologico» con la parola: «demoetnoantropologico», nonché l'opportunità di dare maggiore considerazione agli spettacoli dal vivo, e di individuare

una struttura competente in materia di sport, ella suggerisce che la dizione di «dipartimento per le antichità, le belle arti e il paesaggio» sia sostituita con una definizione più consona alle funzioni effettivamente svolte dal Ministero.

La seduta termina alle ore 16,30.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

GIOVEDÌ 6 NOVEMBRE 2003

187^a Seduta*Presidenza del Presidente*

RONCONI

Interviene il sottosegretario di Stato alle politiche agricole e forestali Dozzo.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE CONSULTIVA

Schema di decreto legislativo recante: «Recepimento della direttiva 2001/77/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 settembre 2001 sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità» (n. 283)

(Osservazioni alla 10^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 29 ottobre scorso.

Il PRESIDENTE, ricordato che sono già intervenuti la senatrice De Petris e i senatori Murineddu e Ruvolo, nessun altro chiedendo di parlare, dichiara chiuso il dibattito.

Il relatore AGONI (*LP*), dopo aver richiamato la relazione illustrativa già svolta, propone di trasmettere osservazioni favorevoli sullo schema in esame.

Il sottosegretario DOZZO, dopo aver ringraziato il relatore per l'approfondimento svolto sullo schema in esame, fa riferimento alle osservazioni critiche svolte dalla senatrice De Petris e dal senatore Murineddu sull'articolo 15 dello schema. A tale riguardo fa rilevare che l'articolo 15 relativo alla inclusione dei rifiuti tra le fonti energetiche ammesse a beneficiare del regime riservato alle fonti rinnovabili si richiama allo stesso articolo 4 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, che alla lettera *d*) già espressamente prevede l'utilizzazione dei rifiuti come com-

bustibile o come altro mezzo per produrre energia. Ribadisce pertanto la validità di tale scelta legislativa che consente di trovare una soluzione, finalizzata al recupero energetico, in ordine alla migliore riutilizzazione dei rifiuti (per esempio il cosiddetto *compos*). Ritiene altresì che, stante il costante incremento del volume dei rifiuti, si sia data una risposta affermativa al quesito se questi possano considerarsi fonti non in esaurimento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,30.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

GIOVEDÌ 6 NOVEMBRE 2003

202^a Seduta*Presidenza del Presidente***ZANOLETTI***La seduta inizia alle ore 16,25.***MATERIA DI COMPETENZA****Schema di proposta all'Assemblea riguardante la disciplina normativa della previdenza per i lavoratori esposti all'amianto**

(Esame)

Il relatore alla Commissione FABBRI (*FI*) illustra il seguente schema di proposta all'Assemblea, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento del Senato:

«La Commissione lavoro, previdenza sociale considerato l'ampio ed approfondito confronto svoltosi nel corso dell'esame in sede referente di numerosi disegni di legge di iniziativa parlamentare in materia di previdenza per i lavoratori esposti all'amianto, confronto sfociato nell'elaborazione di uno schema di testo unificato recante una disciplina organica della materia; preso atto che l'articolo 47 del decreto-legge n. 269, anche nel testo risultante dalle modifiche apportate nel corso dell'esame al Senato, oltre a modificare le condizioni relative ai benefici previdenziali per i lavoratori esposti all'amianto, ha lasciato aperte molte situazioni che si configurano come diritti acquisiti, propone all'Assemblea di impegnare il Governo ad individuare una soluzione, o per via legislativa o, laddove possibile, per via amministrativa, in particolare, al fine di garantire i predetti diritti:

1) ai lavoratori in possesso della certificazione INAIL, che maturano i requisiti pensionistici successivamente alla data di entrata in vigore del decreto legge n. 269;

2) ai lavoratori in possesso della certificazione INAIL, che, alla data di entrata in vigore del decreto legge n. 269, hanno dato preavviso relativamente alla risoluzione del rapporto di lavoro;

3) ai lavoratori che sono stati licenziati o si sono dimessi e che non avendo ancora raggiunto i requisiti per il diritto alla pensione, nonostante il riconoscimento dei benefici previdenziali dell'amianto, stanno effettuando i versamenti volontari dei contributi;

4) ai lavoratori per i quali l'INAIL ha riconosciuto l'esposizione all'amianto richiesta dalla legge, ma non ha ancora rilasciato il relativo certificato».

Si apre il dibattito.

Il senatore MALABARBA (*Misto-RC*) prospetta l'opportunità di riformulare lo schema di proposta testé illustrato, aggiungendo al testo originario, dopo il punto 4), il seguente: «5) i lavoratori che hanno fatto la domanda di riconoscimento dell'esposizione e dei benefici previdenziali o che la faranno prima della promulgazione della nuova legge di conversione o che hanno in corso una causa legale per il medesimo motivo, restano soggetti alla legge n. 257 del 1992, articolo 13, comma 8, come sostituito dal decreto-legge n. 169 del 1993, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 271 del 1993 considerate le sentenze della Corte Costituzionale che allargano i benefici a tutte le categorie di lavoratori esposti».

Il relatore FABBRI (*FI*) dichiara di non condividere la proposta di integrazione formulata dal senatore Malabarba, manifestando quindi l'intenzione di non modificare il testo originariamente prospettato.

Nessun altro chiedendo di parlare, si passa alle dichiarazioni di voto sullo schema di proposta all'Assemblea illustrato dal senatore Fabbri.

Il senatore BATTAFARANO (*DS-U*) preannuncia, anche a nome del gruppo parlamentare di appartenenza, il voto favorevole sul documento in titolo, evidenziando che lo stesso è finalizzato ad esercitare una pressione politica sull'Esecutivo, nella prospettiva di ottenere, riguardo alla materia in questione, un assetto normativo migliore rispetto a quello prefigurato nell'ambito dell'articolo 47 del decreto-legge n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e la correzione dei conti pubblici, il cui disegno di legge di conversione è stato approvato in prima lettura dal Senato.

Il senatore MALABARBA (*Misto-RC*) preannuncia, anche a nome della componente di Rifondazione comunista del gruppo Misto, il voto di astensione sullo schema in esame, precisando che lo stesso, pur prefigurando soluzioni maggiormente congrue rispetto a quelle individuate dal Governo nell'ambito del decreto-legge n. 269, non risolve tuttavia i vari nodi problematici ravvisabili in riferimento alla materia della previdenza dei lavoratori esposti all'amianto.

Il senatore MONTAGNINO (*Mar-DL-U*) nel preannunciare, anche a nome del gruppo parlamentare di appartenenza, il voto favorevole sul documento in titolo, esprime comunque l'auspicio che ai miglioramenti prefigurati nell'ambito dello stesso ne seguano altri, in tempi ragionevoli.

Il senatore TOFANI (*AN*) preannuncia, anche a nome del gruppo parlamentare di appartenenza, il voto favorevole sul documento in esame, sottolineando che, pur essendo già valutabile positivamente la disciplina contemplata nell'ambito del decreto-legge n. 269, come integrato dalle modifiche apportate in prima lettura dal Senato, è comunque opportuno introdurre talune modificazioni, volte a chiarire ulteriormente i profili atinenti alla materia in questione.

Il senatore VANZO (*LP*) nel preannunciare, anche a nome del gruppo parlamentare di appartenenza, il voto favorevole sul provvedimento in esame, auspica che ai miglioramenti prefigurati nell'ambito dallo stesso ne seguano altri, necessari per sciogliere taluni profili problematici sussistenti in ordine alla tematica della previdenza dei lavoratori esposti all'amianto, derivanti da scelte politiche approssimative assunte nella scorsa legislatura dall'Esecutivo di centro-sinistra.

Il senatore MORRA (*FI*) preannuncia, anche a nome del gruppo parlamentare di appartenenza, il voto favorevole sul documento all'esame.

Il senatore RIPAMONTI (*Verdi-U*) preannuncia, a nome del gruppo parlamentare di appartenenza, il voto di astensione sul provvedimento in titolo.

Il PRESIDENTE nel preannunciare il voto favorevole sul documento in esame, evidenzia che lo stesso, opportunamente, propone un ampliamento della platea dei destinatari dei benefici previdenziali connessi all'esposizione all'amianto.

Dopo che il PRESIDENTE ha verificato la sussistenza del numero legale, lo schema di proposta all'Assemblea predisposto dal senatore Fabri è approvato.

La seduta termina alle ore 16,30.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

GIOVEDÌ 6 NOVEMBRE 2003

172^a Seduta

Presidenza del Presidente
TOMASSINI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Stefano Rodotà, presidente del Garante per la protezione dei dati personali, la professoressa Jole Baldaro Verde, presidente della Federazione Italiana Sessuologia Scientifica, la professoressa Alessandra Graziottin, direttore del Centro di Ginecologia e Sessuologia Medica dell'Ospedale San Raffaele Resnati di Milano, il professor Enrico Ferrazzi, direttore della Clinica Ostetrica e Ginecologica del Dipartimento di Scienze Cliniche Sacco dell'Università degli studi di Milano, il professor Giorgio Pardi, direttore della Clinica Ostetrica e Ginecologia II dell'Università degli studi di Milano e il professor Emilio Piccione, professore ordinario di Ginecologia e Ostetrica dell'Università Tor Vergata di Roma.

La seduta inizia alle ore 15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente TOMASSINI avverte che è stata avanzata, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la richiesta di attivare l'impianto audiovisivo per lo svolgimento delle audizioni all'ordine del giorno e che, informato della richiesta anzidetta, il Presidente del Senato aveva già preannunciato il proprio assenso.

Conviene la Commissione e conseguentemente viene adottata detta forma di pubblicità.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui fenomeni di denatalità, gravidanza, parto e puerperio in Italia: audizioni di persone esperte su tematiche attinenti alla materia in esame

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 29 ottobre 2003.

Il professor RODOTÀ interviene soffermandosi sul tema della tutela dei dati sensibili, tra i quali sono compresi, ai sensi della normativa vigente, quelli riguardanti la salute e la vita sessuale, mentre ancora maggiore è il livello di tutela riconosciuto alle informazioni genetiche. Rileva che la raccolta di informazioni anonime non è soggetta alla disciplina di garanzia della riservatezza riguardante, invece, i dati non anonimi, la cui raccolta è subordinata alla previa informazione del soggetto interessato, nonché all'espressione del consenso di quest'ultimo. Manifesta quindi la propria disponibilità a collaborare al lavoro della Commissione anche in fasi successive.

La professoressa BALDARO VERDE afferma essersi storicamente verificato, nel vissuto femminile, il passaggio dalla fase del dimorfismo sessuale a quella dell'identità sessuale, caratterizzate, rispettivamente, da una dimensione statica, incentrata sul ruolo materno, ad una dimensione dinamica, caratterizzata da una sessualità non finalizzata alla procreazione e dall'importanza attribuita al lavoro quale fonte di libertà, economica e, di conseguenza, personale. Osserva quindi la difficoltà di conciliare la maternità con l'attività professionale, in una società nella quale il mondo del lavoro non è modellato sulle esigenze femminili ed è contraddistinto da una competitività esasperata. Le stesse esigenze economiche tipiche della vita moderna spingono a privilegiare il lavoro rispetto ai figli, mentre la mancanza di strutture come i nidi, le materne pubbliche e la scuola a tempo pieno, o la loro difficile accessibilità, costringono le coppie a scegliere tra l'averne un figlio o concentrarsi sull'attività professionale.

La professoressa GRAZIOTTIN illustra numerose cause della denatalità, le quali includono fattori predisponenti di natura sia biologica sia psicosessuale riguardanti l'uomo e la donna, ai quali, osserva, devono essere aggiunti fattori legati al contesto sociale. Mette quindi in evidenza la necessità di prendere in considerazione i motivi che inducono a scegliere di limitarsi ad un solo figlio: essi sono di natura economica, sono legati a limiti professionali, di tempo, di spazi e di organizzazione della famiglia, oppure sono da collegarsi ad un vissuto negativo del primo parto. Rileva la necessità di dedicare un'adeguata attenzione alla depressione in puerperio, di fronte alla quale vi è tuttora una grave carenza diagnostica e terapeutica, mentre tale disturbo è uno dei fattori maggiormente modificabili per migliorare il vissuto del primo figlio. Oltre alla depressione puerperale, le puerpere possono andare incontro a psicosi puerperale, disturbi di panico *post partum*, disturbo ossessivo-compulsivo del *post partum* e disturbo *post-traumatico da stress*. Dopo essersi soffermata sui fattori di rischio delle patologie menzionate, la professoressa Graziottin afferma che la donna spesso non chiede l'aiuto necessario, perché timorosa della stigmatizzazione sociale legata alla malattia mentale. Rileva altresì che i ginecologi non sono solitamente in grado di diagnosticare correttamente i disturbi legati al puerperio. Questi ultimi, osserva, sono temibili anche per le conseguenze a lungo termine, sia cognitive che emotive, che inte-

ressano il bambino. Indica infine, quali aree di intervento, la prevenzione delle malattie sessualmente trasmesse, la prevenzione dei fattori biologici di riduzione della fertilità e il potenziamento delle fonti di supporto clinico e sociale al puerperio ed alla maternità.

Il professor FERRAZZI sottolinea l'aumento dei parti registratosi negli ultimi anni in Lombardia, dovuto alla presenza degli immigrati extracomunitari, cui è necessario destinare un'accoglienza adeguata, ricorrendo anche al contributo dei mediatori culturali.

Rifacendosi a dati statistici riguardanti la realtà lombarda, nota come un'alta percentuale dei ricoveri di donne gravide sia dovuto a casi di minaccia d'aborto e di iperemesi gravidica, giudicati impropri dalla comunità scientifica internazionale. Questo genere di ricoveri è frequente nelle strutture che contano meno di 500 parti annui. Auspica quindi l'instaurazione di un dialogo costruttivo tra l'ambiente della scienza medica e la politica, al fine di ottenere una più efficiente assenza al parto, per la quale sarebbero necessarie iniziative quali l'istruzione medica permanente, l'informazione al pubblico, la riduzione dei punti nascita nei quali avvengono meno di 500 parti all'anno, la penalizzazione, attraverso i DRG, dei ricoveri impropri, la razionalizzazione delle prescrizioni e del ricorso agli esami specialistici. Osserva infine come il parto cesareo non sia una pratica da stigmatizzare, essendo inteso alla riduzione dei rischi connessi al parto vaginale.

Il professor PARDI si sofferma sull'esigenza che il medico sia preparato adeguatamente a rapportarsi alle donne, dedicando loro l'attenzione di cui hanno effettivamente bisogno. In particolare, sottolinea quanto è delicato il periodo successivo al parto, durante il quale la puerpera è naturalmente portata a risentire di una sindrome da privazione. Dovrebbe quindi essere ripensata la tendenza a ridurre eccessivamente le degenze puerperali, mentre dovrebbe essere piuttosto incoraggiata l'istituzione di ambulatori e centri di informazione che possano fornire un supporto adeguato alle donne.

Prende quindi la parola il professor PICCIONE, il quale constata l'attuale tendenza ad affrontare la gravidanza, il parto ed il puerperio quali eventi tra loro slegati, con il risultato di fornire alle donne un'assistenza di bassa qualità. Sarebbe invece necessario impostare un'assistenza basata sulla continuità dei momenti della gravidanza, del parto e del puerperio, in particolare incentivando l'adeguamento delle strutture sanitarie, così da farne un punto di riferimento unico per le donne, prima e dopo il parto, senza costringerle a farsi assistere da un ginecologo privato durante la gravidanza, per poi rivolgersi, al momento del parto, ad una struttura a loro estranea. Sottolinea inoltre l'importanza di garantire alle donne le informazioni necessarie ad affrontare nel modo più corretto il parto ed il puerperio, oltre a coinvolgerle maggiormente nelle scelte riguardanti le modalità

del parto. Gli obiettivi menzionati sono, a suo parere, più facilmente ottenibili attraverso una riduzione dei punti nascita.

Il professor PARDI prende nuovamente la parola per sottolineare l'esigenza di valorizzare il ruolo delle ostetriche. A tale opinione di associa la professoressa GRAZIOTTIN.

Il presidente TOMASSINI ringrazia gli auditi per l'importante contributo recato all'indagine conoscitiva e li congeda.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,25.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

GIOVEDÌ 6 NOVEMBRE 2003

261^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Vice Presidente*

TURRONI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente la tutela del territorio Tortoli.

La seduta inizia alle ore 8,50.

IN SEDE CONSULTIVA

Schema di decreto legislativo recante: «Recepimento della direttiva 2001/77/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 settembre 2001 sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità» (n. 283)

(Osservazioni alla 10^a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore, senatore SCOTTI (*FI*), illustra lo schema di decreto legislativo in esame che recepisce la direttiva 2001/77/CE del Parlamento europeo e del Consiglio sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili. Tale direttiva consta di undici articoli, preceduti da una serie di considerazioni nelle quali si afferma, tra l'altro, che il potenziale di sfruttamento delle fonti energetiche rinnovabili è sotto utilizzato nella Comunità che riconosce la necessità di promuovere questo tipo di fonti energetiche perché contribuiscono alla protezione dell'ambiente ed allo sviluppo sostenibile. Nell'ambito di queste considerazioni preliminari, inoltre, si ricorda che la promozione dell'elettricità prodotta da fonti energetiche rinnovabili è un obiettivo prioritario della Comunità, anche nell'ottica della diversificazione dell'approvvigionamento energetico. Si ravvisa altresì la necessità di obiettivi vincolanti per l'adozione delle fonti energetiche rinnovabili, tenuto conto che l'obiettivo fissato per il 2010 prevede il 12 per cento sul totale dell'energia prodotta da fonti rinnovabili, mentre il 22 per cento per quella elettrica. Nelle stesse considerazioni, poi, si fa presente la possibilità di utilizzare i rifiuti come fonti rinnovabili, nel rispetto della gerarchia del trattamento dei rifiuti, nonché i

concetti di garanzia di origine e dei certificati verdi, senza dimenticare la necessità della promozione e del sostegno per almeno sette anni e lo scopo di conservare l'affidabilità della rete di distribuzione. Nella direttiva è inoltre riportato un allegato con il quale si prevede che l'energia elettrica da fonti energetiche rinnovabili (FER) debba passare dal 13,9 per cento del 1997 al 22 per cento nel 2010; in particolare, nel prospetto relativo ai singoli Stati membri, si precisa che per l'Italia si deve passare dal 16 per cento al 25 per cento nel 2010. A tale proposito, l'incidenza in Italia delle fonti di energia rinnovabile è superiore rispetto a quella che si registra in altri Paesi anche se la percentuale include pure le fonti di energia idroelettrica che però non sono più competitive; sicché occorrerebbe una crescita delle fonti ricavate dall'energia solare o eolica.

La direttiva in questione è oggetto di una delega conferita al Governo in virtù dell'articolo 43 della legge comunitaria per il 2001 nel quale sono peraltro precisati i principi ed i criteri direttivi, tra cui si annoverano l'individuazione degli obiettivi indicativi di consumo futuro di elettricità da fonti rinnovabili di energia, la necessità che gli obiettivi siano conseguiti mediante produzione di elettricità da impianti ubicati nel territorio nazionale, la compatibilità dei regimi di sostegno con i principi di mercato dell'elettricità, l'obiettivo della semplificazione delle procedure amministrative, l'inclusione dei rifiuti, tra le fonti energetiche ammesse nel regime riservato alle fonti rinnovabili dei rifiuti, ivi compresa la frazione non biodegradabile, nonché la previsione che dalle disposizioni in argomento non derivino maggiori oneri o minori entrate per lo Stato.

Soffermandosi sulle disposizioni contenute nello schema in esame, bisogna preliminarmente ricordare – continua il relatore – che, nella seduta del 23 settembre 2003, la Conferenza unificata dei Presidenti delle regioni e delle province autonome ha espresso parere favorevole sullo schema citato dopo che il presidente della Conferenza, ha assicurato l'accoglimento di alcune osservazioni contenute negli emendamenti. Sarebbe, quindi, utile apprendere dal rappresentante del Governo se e quali di queste osservazioni potranno in seguito essere recepite.

L'articolo 1 dello schema in esame indica, quali finalità, l'incremento dell'elettricità derivata da fonti di energia rinnovabile, la promozione di misure per il raggiungimento degli obiettivi e la creazione di basi normative per un quadro futuro comunitario. L'articolo 2 reca le definizioni, in particolare quelle di fonti energetiche rinnovabili, di impianti alimentati da fonti rinnovabili programmabili e non programmabili, di impianti ibridi e di certificati verdi. Nell'articolo 3 sono poi ricordati gli obiettivi indicativi nazionali e le misure di promozione: al comma 1 si precisa che, nel perseguimento degli obiettivi, vigono le misure di sostegno già introdotte con il decreto legislativo n. 79 del 1999, nonché quelle previste nello schema di decreto legislativo. Se infatti le prime consistono nell'obbligo della quota minima e nella priorità nel dispacciamento, le seconde, invece, sono relative a specifiche misure aggiuntive. Il comma 2 dello stesso articolo 3 prevede una relazione biennale al Parlamento, mentre l'articolo 4 reca disposizioni per la valorizzazione delle biomasse, dei gas residuati da

processi di depurazione e del biogas e, al fine di superare le difficoltà nell'uso di tali fonti energetiche, stabilisce l'istituzione di un'apposita commissione di esperti, cinque designati dai Ministeri competenti e cinque dalla Conferenza unificata.

L'articolo 5 consente l'applicazione del servizio di scambio sul posto dell'energia elettrica prodotta da impianti con potenza nominale non superiore a 20 kW, a sostegno soprattutto di impianti eolici e a biomasse, mentre l'articolo 6 detta alcune misure aggiuntive per la promozione dell'energia solare come uno specifico incentivo, oggetto di successivo decreto ministeriale. L'articolo 7 detta alcune regole riguardanti la produzione dell'energia elettrica in impianti che usano sia combustibili convenzionali sia combustibili derivati da fonti rinnovabili; si consente, tra l'altro, agli impianti ibridi di potenza termica inferiore a 300 megawatt la stessa procedura autorizzativa prevista per gli impianti a fonti rinnovabili, purché la producibilità attesa nel quinquennio, imputabile a fonti rinnovabili, sia almeno il 50 per cento del totale. L'articolo 8 indica gli obiettivi nazionali e regionali, mentre l'articolo 9 si sofferma sulla garanzia di origine dell'elettricità prodotta da fonti rinnovabili. L'articolo 10 riguarda la razionalizzazione e la semplificazione delle procedure amministrative ed introduce un criterio analogo a quello già previsto dalla legge n. 55 del 2002 per le centrali convenzionali. Infatti, si è previsto che la costruzione e l'esercizio degli impianti di produzione di energia elettrica siano soggetti ad una autorizzazione unica, rilasciata dalla regione. Inoltre, nel medesimo articolo si stabilisce che gli impianti possono essere ubicati in zone classificate agricole dai vigenti strumenti urbanistici. Un'altra disposizione concerne gli impianti di potenza termica inferiore a 3 megawatt, alimentati a biogas, i quali sono considerati a emissioni poco significative. L'articolo 11 tratta le questioni riguardanti la partecipazione al mercato elettrico, mentre l'articolo 12 quelle attinenti il collegamento alla rete elettrica. L'articolo 12 contiene alcune disposizioni per promuovere, senza oneri per lo Stato, una campagna informativa anche perché talvolta si assiste all'opposizione delle comunità locali nei confronti degli impianti a fonte rinnovabile, opposizione generata da un'insufficiente conoscenza delle caratteristiche degli impianti.

L'articolo 14 si sofferma sulle attività di monitoraggio e di consultazione, mentre l'articolo 15 include i rifiuti tra le fonti energetiche ammesse a beneficiare del regime riservato alle fonti rinnovabili. Tale disposizione, peraltro, si muove nella direzione auspicata più volte dal Ministro dell'ambiente di un maggior impiego dei termovalorizzatori. A tal fine, segnala la positiva esperienza di un impianto di termovalorizzazione che attualmente consente di bruciare circa il 40 per cento dei rifiuti nella città di Milano. L'articolo 16, poi, è finalizzato a stabilire limiti di cumulabilità degli incentivi per evitare un'eccessiva remunerazione delle iniziative. Si è, quindi, stabilito di non consentire il cumulo tra certificati verdi e titoli di efficienza energetica, nonché la non cumulabilità dell'incentivo sul biodiesel. L'articolo 17, infine, contiene le disposizioni transitorie e finali: il comma 3 è finalizzato alla valorizzazione energetica e allo smaltimento

di circa 380.000 tonnellate di farine animali, mentre il comma 4 prevede, nel caso in cui sia importata elettricità da fonti rinnovabili, che la richiesta sia corredata dalla garanzia di origine. I commi 6 e 7 del medesimo articolo introducono chiarimenti sul funzionamento dei certificati verdi, mentre il comma 8 introduce la cosiddetta bancabilità degli stessi. Il comma 10 prevede poi l'adeguamento della vigente disciplina sui certificati verdi alle disposizioni del decreto legislativo.

In conclusione, preannuncia che è sua intenzione proporre osservazioni favorevoli sullo schema di decreto legislativo illustrato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SULLA PROPOSTA DI INDAGINE CONOSCITIVA SULL'IMPATTO AMBIENTALE DELLE RAFFINERIE E DELLE CENTRALI ELETTRICHE

Il presidente TURRONI ricorda che nell'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, tenutosi il 29 ottobre scorso, è stata avanzata da parte del senatore Rizzi la proposta di chiedere al Presidente del Senato di autorizzare lo svolgimento di un'indagine conoscitiva sull'impatto ambientale delle raffinerie e delle centrali elettriche.

La Commissione conviene all'unanimità sulla proposta di chiedere al Presidente del Senato l'autorizzazione a svolgere l'indagine conoscitiva in titolo.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore IOVENE (DS-U) sollecita la deliberazione di un'altra proposta di indagine conoscitiva, riguardante lo stato di attuazione della cosiddetta «legge Galli», proposta da lui già avanzata all'inizio di quest'anno.

Il presidente TURRONI assicura il senatore Iovene che riferirà al presidente Novi circa tale richiesta, auspicando che essa possa essere positivamente affrontata nel prossimo Ufficio di Presidenza.

ANTICIPAZIONE DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente TURRONI avverte che la seduta pomeridiana di oggi, 6 novembre 2003, già convocata per le ore 15, avrà invece luogo alle ore 14.

La seduta termina alle ore 9,30.

262^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
TURRONI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio Tortoli.

La seduta inizia alle ore 14,05.

IN SEDE CONSULTIVA

Schema di decreto legislativo recante: «Recepimento della direttiva 2001/77/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 settembre 2001 sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità» (n. 283)

(Osservazioni alla 10^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Osservazioni favorevoli con rilievi)

Prosegue l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il presidente TURRONI dichiara aperta la discussione.

Il senatore RIZZI (*FI*), dopo essersi congratulato con il senatore Scotti per la sua relazione così ricca di valutazioni e di dati tecnici, ritiene utile che il rappresentante del Governo fornisca qualche chiarimento in merito alle definizioni concernenti le fonti energetiche rinnovabili su cui si sofferma l'articolo 2 dello schema di decreto legislativo in esame. In particolare, queste precisazioni sono giustificate anche per la presenza sul mercato di alcune aziende che vendono energia elettrica prodotta da impianti a gas ad un prezzo superiore rispetto a quello corrente, in quanto assimilata ad energia rinnovabile, in tal modo conseguendo un incremento significativo dei propri fatturati. Tale vicenda dovrebbe quindi indurre ad approfondire le definizioni relative alle fonti energetiche rinnovabili, al limite specificando espressamente quali altre fonti energetiche possono essere assimilate alle stesse, tenuto conto che possono essere coinvolti rilevanti interessi economici.

Il senatore MONCADA LO GIUDICE (*UDC*) fa presente al senatore Rizzi che già nella legge n. 10 del 1991 alcune fonti energetiche erano

assimilate a quelle rinnovabili e che, comunque, le definizioni che ricorrono all'articolo 2 dello schema di decreto legislativo in titolo sono sufficienti a fugare qualsiasi dubbio. Entrando poi nel merito dell'esame dello schema di decreto legislativo, al fine di creare un quadro compiuto e coerente della materia in grado di assicurare riferimenti programmatici di medio periodo, sulla base anche delle problematiche emerse negli ultimi anni e di quelle che potranno svilupparsi a seguito della prima applicazione normativa, ritiene necessario che il relatore corredi le proprie osservazioni con alcuni rilievi: in primo luogo sarebbe opportuna l'istituzione di un organismo, con compiti di monitoraggio e supporto ai competenti ministeri, al fine di attuare le norme contenute nello stesso schema; in secondo luogo, sarebbe auspicabile che la Commissione industria valutasse l'opportunità di stralciare dal disegno di legge n. 2421, avente ad oggetto il riordino del settore energetico, quelle disposizioni che attengono alle fonti energetiche rinnovabili, anche tenuto conto che l'*iter* del disegno di legge menzionato sembra prolungarsi.

Interviene, quindi, il sottosegretario TORTOLI il quale condivide pienamente i due rilievi poc'anzi esposti dal senatore Moncada Lo Giudice e fa presente al senatore Rizzi che vengono correttamente assimilate alle fonti rinnovabili anche quelle che, pur non essendole in senso stretto, possono consentire una diminuzione del ricorso alle fonti energetiche tradizionali destinate ad esaurirsi.

Prende a questo punto la parola il presidente TURRONI, il quale sottolinea innanzitutto l'incongruità rappresentata da un aumento delle fonti considerate rinnovabili o ad esse assimilate, e nel contempo dalla riduzione delle risorse finanziarie complessivamente destinate al settore. In tale contesto è particolarmente discutibile quanto previsto dall'articolo 15 dello schema di decreto, in materia di inclusione dei rifiuti tra le fonti energetiche ammesse a beneficiare del regime riservato alle fonti rinnovabili. Tale previsione appare, oltretutto, in contrasto sia con la direttiva 2001/77/CE, sia con la stessa legge comunitaria. Auspica pertanto che il relatore voglia includere tale considerazione fra i rilievi che accompagneranno il parere.

Perplessità destano anche, per quanto attiene alle fonti rinnovabili da ammettere al beneficio, i cosiddetti parchi eolici, se realizzati, e soprattutto localizzati, in modo indiscriminato. Ovviamente, l'energia eolica è una fonte rinnovabile, ma ciò che si contesta è la possibilità di installare tali impianti in zone di pregio sotto il profilo paesaggistico, e quindi senza la partecipazione alle decisioni in materia di localizzazione dei soggetti istituzionali demandati ad esercitare le ordinarie competenze urbanistiche.

Un problema analogo a quello concernente la localizzazione dei cosiddetti parchi eolici si pone per quanto attiene agli impianti di combustione dei rifiuti; anche per l'installazione e la localizzazione di questi ultimi occorre quindi la massima trasparenza ed il pieno rispetto delle prerogative degli enti locali.

Resta comunque il fatto che, specie per quanto attiene ai rifiuti ed al combustibile da essi derivante, l'Italia potrebbe incorrere in procedure di infrazione in sede comunitaria, sotto il profilo della violazione del principio che tutela la libertà di concorrenza, in quanto verrebbero ammesse a benefici di carattere finanziario fonti energetiche che, in senso stretto, non sono affatto rinnovabili.

Forti perplessità desta infine l'articolo 17, comma 3, dello schema di decreto, laddove si prevede che l'elettricità prodotta dagli impianti ibridi, anche operanti in co-combustione, che impiegano farine animali oggetto di smaltimento, ha diritto al rilascio dei certificati verdi sul 100 per cento della produzione imputabile.

Viene quindi chiusa la discussione.

Replica brevemente il relatore SCOTTI (*FI*), il quale si riserva di redigere osservazioni favorevoli, con alcuni rilievi emersi nel corso del dibattito. Fa quindi presente che i prodotti energetici derivanti, ad esempio, da processi naturali di fermentazione, devono essere opportunamente ricompresi tra le fonti rinnovabili. D'altra parte, come affermato dall'articolo 17, comma 11, dello schema di decreto legislativo, dall'attuazione dello stesso decreto non derivano nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, ovvero minori entrate.

Il senatore SPECCHIA (*AN*) annuncia il voto favorevole dei senatori del Gruppo Alleanza Nazionale, nella considerazione che lo schema di decreto legislativo, in linea di massima, appare rispettoso di quanto previsto tanto dalla direttiva 2001/77/CE, quanto dalla legge comunitaria.

Il senatore IOVENE (*DS-U*) esprime le perplessità della sua parte politica su un provvedimento messo a punto da un Governo che non si è affatto impegnato in modo ottimale nella promozione delle fonti rinnovabili, senza adottare neanche adeguate misure volte a favorire il risparmio energetico.

Oltretutto, l'assimilazione dei rifiuti alle fonti rinnovabili appare in contrasto tanto con la normativa europea quanto con la legge comunitaria, mentre forti perplessità desta la disposizione di cui all'articolo 17, comma 3, dello schema di decreto, per quanto riguarda le farine animali.

Il senatore RIZZI (*FI*) annuncia il voto favorevole dei senatori del Gruppo Forza Italia.

Dopo che il presidente TURRONI ha verificato la presenza del prescritto numero legale, la Commissione conferisce al relatore Scotti mandato a redigere osservazioni favorevoli con rilievi.

La seduta termina alle ore 15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sull'efficacia e l'efficienza del servizio sanitario nazionale,
nonchè sulle cause dell'incendio sviluppatosi tra il 15 e il 16
dicembre 2001 nel comune di San Gregorio Magno

GIOVEDÌ 6 NOVEMBRE 2003

17ª Seduta

Presidenza del Presidente
CARELLA

La seduta ha inizio alle ore 15.

INTEGRAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Elezione di un Vice Presidente

Il presidente CARELLA fa presente che l'integrazione dell'Ufficio di Presidenza si rende necessaria a seguito delle dimissioni dalla carica di Vice Presidente del senatore Cozzolino, eletto nel contempo Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause dell'inquinamento del fiume Sarno.

Richiamate preliminarmente le disposizioni che si riferiscono all'elezione suppletiva in titolo (comma 2 dell'articolo 4 del Regolamento interno), dà inizio alle operazioni di voto.

La Commissione procede quindi alla votazione per l'elezione di un Vice Presidente.

Risulta eletto il senatore Sebastiano Sanzarello.

Il presidente CARELLA rivolge un augurio di buon lavoro al Vice Presidente Sebastiano Sanzarello, il quale a sua volta ringrazia la Commissione per la fiducia accordatagli.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE rende noto che essendo emersa la necessità di provvedere all'elaborazione informatica del notevole patrimonio informativo acquisito mediante il piano di campionamento stratificato delle USL, delle strutture di ricovero pubbliche e private, nonché dei distretti sanitari, l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi ha deliberato, nella riunione del 1° ottobre 2003, di incaricare di tale compito direttamente l'Università di L'Aquila, per le garanzie di specifica competenza, di rispetto dell'esigenza di riservatezza, di utilità di svolgimento. I competenti Uffici del Senato stanno procedendo alla stipula di una apposita convenzione in materia con la predetta Università.

Informa altresì che una delegazione della Commissione si recherà nei giorni 18 e 19 novembre presso talune strutture ospedaliere di Salerno e provincia e completerà i sopralluoghi conoscitivi nella regione Campania presumibilmente il 2 e 3 dicembre p.v..

La Commissione prende atto.

Ha quindi la parola il senatore SALINI il quale richiama l'attenzione della Commissione sulle rilevanti complicità determinatesi a seguito del programma di vaccinazione dei capi di bestiame ovo-caprino. Ritiene necessario che la Commissione avvii una specifica indagine sul tema, non solo per le pesanti ricadute economiche subite dagli allevatori, in particolare per la regione Abruzzo, ma soprattutto per i profili di sicurezza veterinaria a livello nazionale.

Il senatore SANZARELLO si associa alle gravi preoccupazioni espresse dal senatore Salini, sottolineando che la vicenda sta assumendo aspetti drammatici sotto il profilo veterinario, ma soprattutto sotto il profilo economico, per gli ingenti danni che hanno colpito soprattutto gli allevatori delle regioni meridionali, costretti a svendere a bassissimo costo il bestiame. A suo avviso un intervento mirato di questa Commissione è necessitato proprio dal ruolo di cerniera che l'Organismo di inchiesta stessa è chiamato a svolgere fra le realtà locali e potere centrale, specie a seguito del nuovo assetto dei rapporti centro-periferia, stabiliti dal Titolo V della Costituzione. Peraltro, l'attuale situazione di emergenza poteva essere evitata con un diverso approccio alla problematica, basato su un'azione incisiva ed unitaria su tutto il territorio nazionale.

Anche il senatore LIGUORI si esprime a favore, richiamando l'attenzione anche sul fatto che gli interventi in materia di profilassi veterinaria non solo sono differenziati sul territorio nazionale a seconda della regioni, ma sussistono, nella stessa regione, approcci ed interventi differenziati fra le diverse province: emblematica, in tal senso, la vicenda che riguarda gli

allevamenti della bufala campana, tanto più grave alla luce del riconoscimento del prodotto di qualità.

Il presidente CARELLA, condividendo il merito degli interventi testé svolti, ricorda che già il senatore Carrara aveva sollecitato l'attenzione della Commissione sull'emergenza concernente il cosiddetto morbo della lingua blu, che stava colpendo gli allevamenti di ovini nelle regioni settentrionali. A tale proposito, il Presidente rende noto di aver dato incarico al nucleo di Polizia Giudiziaria che collabora con la Commissione di acquisire dati ed informazioni sulla problematica testé sollevata: le risultanze di tale informativa verranno messe a disposizione della Commissione quanto prima, in modo da poter pervenire alla definizione del programma di indagine.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 15,20.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale**

GIOVEDÌ 6 NOVEMBRE 2003

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi si è riunito dalle ore 9 alle ore 9,15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse

GIOVEDÌ 6 NOVEMBRE 2003

Presidenza del Presidente
Paolo RUSSO.

La seduta inizia alle ore 13,45.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Paolo RUSSO, *presidente*, avverte che, non essendovi obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Paolo RUSSO, *presidente*, ricorda che nei giorni dall'11 al 14 novembre prossimi una delegazione della Commissione effettuerà una missione in Lombardia, per svolgere sopralluoghi ed audizioni al fine di acquisire elementi conoscitivi in ordine alle scelte programmatiche adottate dalla regione in merito alla gestione del ciclo dei rifiuti.

Comunica altresì che l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione tenutasi in data 4 novembre 2003, ha convenuto di sostituire, quale consulente della Commissione con incarico a tempo parziale non retribuito, il Colonnello Giuseppe Rositani, chiamato ad altro incarico, con il Colonnello Raffaele Vacca, Comandante del Comando Carabinieri per la tutela dell'ambiente.

La Commissione prende atto.

**Audizione del sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale dell'Aquila,
Giuseppe Pititto**

(Svolgimento e conclusione)

Paolo RUSSO, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Giuseppe PITITTO, *sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale dell'Aquila*, riferisce sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, a più riprese i deputati Paolo RUSSO, *presidente*, e Egidio BANTI (MARGH-U), ai quali replica ripetutamente Giuseppe PITITTO, *sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale dell'Aquila*.

Paolo RUSSO, *presidente*, ringrazia il dottor Giuseppe Pititto, i colleghi intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

Audizione dell'avvocato Domenico D'Amati

(Svolgimento e conclusione)

Paolo RUSSO, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Domenico D'AMATI, *difensore di Giorgio e Luciana Alpi*, riferisce sui temi oggetto dell'audizione.

Interviene a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, il deputato Paolo RUSSO, *presidente*, al quale replica ripetutamente Domenico D'AMATI, *difensore di Giorgio e Luciana Alpi*.

Paolo RUSSO, *presidente*, ringrazia l'avvocato Domenico D'Amati, i colleghi intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per l'infanzia

GIOVEDÌ 6 NOVEMBRE 2003

INDAGINE CONOSCITIVA

Presidenza del Presidente
Maria BURANI PROCACCINI

La seduta inizia alle ore 14,25.

Sulla pubblicità dei lavori

Maria BURANI PROCACCINI, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Sui lavori della Commissione

Maria BURANI PROCACCINI, *presidente*, propone di procedere subito alle audizioni previste nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla copertura vaccinale in età pediatrica e sulla ospedalizzazione dei bambini affetti da malattie infettive per poi passare allo svolgimento dei restanti punti all'ordine del giorno.

(Così rimane stabilito).

Indagine conoscitiva sulla copertura vaccinale in età pediatrica e sulla ospedalizzazione dei bambini affetti da malattie infettive – Audizione del dottor Giovanni Gallo, responsabile del servizio di epidemiologia e sanità pubblica della direzione prevenzione della regione Veneto, del dottor Filippo Palumbo, direttore generale della direzione generale della programmazione sanitaria del Ministero della salute e del professor Nicola Principi, direttore della clinica pediatrica dell'Università di Milano

(Svolgimento e conclusione)

Maria BURANI PROCACCINI, *presidente*, introduce il tema dell'audizione.

Svolgono interventi il dottor Filippo Palumbo, *direttore generale della direzione generale della programmazione sanitaria del Ministero della salute*, il professor Nicola Principi, *direttore della clinica pediatrica dell'Università di Milano* ed il dottor Giovanni Gallo, *responsabile del servizio di epidemiologia e sanità pubblica della direzione prevenzione della regione Veneto*.

Alle domande dei deputati Alessandro DE FRANCISCIS (Misto-UDEUR-PpE), a più riprese, del senatore Antonio ROTONDO (DS-U) e di Maria BURANI PROCACCINI, *presidente* rispondono il dottor Filippo Palumbo, *direttore generale della direzione generale della programmazione sanitaria del Ministero della salute*, il professor Nicola Principi, *direttore della clinica pediatrica dell'Università di Milano* ed il dottor Giovanni Gallo, *responsabile del servizio di epidemiologia e sanità pubblica della direzione prevenzione della regione Veneto*.

Dopo ulteriori interventi di Maria BURANI PROCACCINI, *presidente*, e del deputato Alessandro DE FRANCISCIS (Misto-UDEUR-PpE), Maria BURANI PROCACCINI, *presidente*, ringrazia gli ospiti e i colleghi intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15,30.

Presidenza del Presidente
Maria BURANI PROCACCINI

La seduta inizia alle ore 15,30.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Comunicazioni del presidente sul problema dei minori vittime della tratta di esseri umani

Maria BURANI PROCACCINI, *presidente*, comunica la sua intenzione di inviare una lettera al ministro dell'interno, onorevole Pisanu, affinché solleciti, eventualmente mediante l'invio di una circolare, un'azione coordinata delle forze dell'ordine volta a dare puntuale applicazione alla legge n. 228 del 2003, recante «Misure contro la tratta delle persone», con particolare riguardo ai casi di accattonaggio che vedano protagonisti anche minori.

La lettera sottolinea altresì la necessità di individuare e porre in atto mezzi che consentano una più sicura identificazione dei genitori dei minorenni dediti all'accattonaggio, che spesso risulta incerta e difficile. Inoltre, occorre dedicare una attenta considerazione al problema del collocamento dei minori dediti all'accattonaggio in strutture adeguate, prevedendo ove occorra appositi centri di accoglienza e soggiorno, sul modello di quello realizzato dal comune di Roma, di cui auspica l'estensione.

Il deputato Piera CAPITELLI (DS-U) ritiene che il problema presenti, accanto all'aspetto squisitamente giuridico, quello relativo alla assistenza. Sotto il primo profilo, esprime perplessità sulla applicabilità della legge n. 228 del 2003 ai casi di accattonaggio che quotidianamente si incontrano nelle città, tenendo conto del fatto che spesso i minori sono accompagnati da soggetti che presumibilmente sono i genitori degli stessi. Ritiene che per ottenere lo scopo, pur condivisibile, che la lettera si prefigge sarebbe più opportuno adottare uno stile più stringato, limitandosi a sollecitare il ministro dell'interno e tutti gli organi competenti in direzione di una puntuale applicazione della stessa legge n. 228 del 2003 e che un'efficacia non trascurabile potrebbe avere la presentazione di un'interrogazione parlamentare sul tema firmata da tutti i componenti della Commissione infanzia.

Maria BURANI PROCACCINI, *presidente*, osserva che questa possibilità non è preclusa.

Il deputato Carla CASTELLANI (AN) condivide per parte sua il tono della lettera predisposta dal presidente, che a suo avviso corrisponde all'impegno che la Commissione infanzia ha profuso sull'argomento e contribuisce ad accelerare il raggiungimento degli obiettivi che la stessa Commissione ha da sempre perseguito, vale a dire la salvaguardia dell'infanzia da tutte le forme di violenza fisica e morale di cui purtroppo si ha continuo riscontro.

Maria BURANI PROCACCINI, *presidente*, richiamato il tenore dell'articolo 1 della legge n. 228 del 2003, che comprende espressamente l'ipotesi di accattonaggio, rendendo possibile una tutela più efficace contro questa forma di sfruttamento, si riserva di elaborare una nuova bozza di lettera che sottoporrà ai rappresentanti dei gruppi quanto prima per favorire un'iniziativa unitaria sull'argomento da parte della Commissione.

Comunicazioni del presidente su talune notizie di stampa concernenti presunti interventi di infibulazione sul territorio italiano

Maria BURANI PROCACCINI, *presidente*, ricorda che la Commissione parlamentare per l'infanzia si è già interessata, nella precedente le-

gislatura, al problema delle mutilazioni genitali femminili, approvando il 22 marzo 2000 una risoluzione in materia.

L'importanza e l'urgenza del tema è sottolineata anche da recenti notizie apparse sulla stampa, secondo le quali due gemelle di otto anni di età, residenti a Bergamo, originarie della Costa d'Avorio, si sarebbero rivolti alla maestra raccontandole che il padre aveva annunciato loro che presto avrebbero subito una mutilazione genitale ed avrebbe loro mostrato un video con le immagini di tale pratica.

Al di là del singolo caso e dell'esattezza delle notizie riferite dalla stampa, si tratta comunque di un problema grave di fronte al quale occorre intervenire efficacemente, favorendo l'integrazione delle persone immigrate con grande attenzione alle loro culture di provenienza, ma senza che un malinteso senso di rispetto si traduca in inerzia di fronte a palesi violazioni dei diritti, tanto più se soggetti di tali violazioni sono bambini.

Ricorda che la Commissione giustizia della Camera ha concluso l'esame preliminare delle proposte di legge recanti « Disposizioni concernenti il divieto delle pratiche di mutilazione sessuale » (C. 150 Cè, C. 3282 Giulio Conti e C. 3884, approvato dal Senato), adottando il 23 ottobre scorso come testo base un testo unificato proposto dal relatore Lusana.

Auspica pertanto che l'iter delle proposte di legge citate sia il più rapido possibile, giungendo ad una approvazione in tempi brevi di norme che consentano di colpire le pratiche di mutilazione genitale femminile non solo in Italia, ma – a somiglianza di quanto prevede la legge n. 269 del 1998 nel campo del cosiddetto « turismo sessuale » – anche quando il fatto sia commesso all'estero da persone residenti in Italia, o in danno di persona residente in Italia, o da cittadino italiano o straniero in concorso con persona residente in Italia.

Ritiene quindi opportuno assumere una iniziativa nei confronti della Presidenza della Camera affinché solleciti un iter il più rapido possibile di tale proposta di legge e nei confronti del Governo affinché adotti tutte le idonee iniziative nei confronti di quella che risulta essere una vera e propria *notitia criminis*.

Il deputato Carla CASTELLANI (AN) fa presente che proprio nella seduta odierna la XII Commissione della Camera ha chiesto l'assegnazione delle proposte di legge ricordate alla competenza congiunta della II e della XII Commissione, alla luce degli aspetti sanitari e sociali che la stessa comporta. Sottolinea inoltre la delicata problematica connessa all'applicazione della stessa normativa quando il fatto sia commesso all'estero da persone residenti in Italia, o in danno di persona residente in Italia, o da cittadino italiano o straniero in concorso con persona residente in Italia per le possibili interferenze con normative straniere.

Il deputato Piera CAPITELLI (DS-U) condivide le perplessità in ordine alle possibili interferenze con normative di altri paesi, che la Commissione competente dovrà attentamente valutare, e ritiene opportuno li-

mitare l'iniziativa della Commissione infanzia ad una sollecitazione per un iter il più rapido possibile delle ricordate proposte di legge.

Il senatore Antonio ROTONDO (DS-U) si associa alle considerazioni del deputato Capitelli, sottolineando le difficoltà che potrebbero sorgere qualora la pratica di cui si parla non fosse considerata reato nelle normative straniere di riferimento.

Il deputato Carla CASTELLANI (AN) ritiene che la sollecitazione dovrebbe riguardare un iter il più rapido possibile delle proposte di legge ricordate, accentuando il riferimento alla necessità di colpire le pratiche di mutilazione genitale femminile, ferma restando l'opportunità che la Commissione competente approfondisca il problema della sanzione di tale pratica in casi di extraterritorialità.

Il deputato Piera CAPITELLI (DS-U) condivide l'osservazione del deputato Castellani.

Maria BURANI PROCACCINI, *presidente*, preannuncia l'invio alla Presidenza della Camera di una lettera che si faccia carico delle esigenze scaturite dal dibattito odierno.

La seduta termina alle ore 16,05.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 16,05 alle ore 16,20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sull'affare Telekom-Serbia

GIOVEDÌ 6 NOVEMBRE 2003

COMMISSIONE PLENARIA

Presidenza del Presidente
Enzo TRANTINO

La seduta inizia alle ore 14,15.

Comunicazioni del presidente

Enzo TRANTINO, *presidente*, comunica che nella riunione di ieri, 5 novembre 2003, l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha convenuto che – in attesa di una più complessiva opera di declassificazione di atti segreti acquisiti dalla Commissione, nel rispetto degli obblighi di legge – taluni documenti classificati segreti su richiesta di soggetti diversi dall'autorità giudiziaria siano fin da subito declassificati ad atti riservati, al fine di consentire agli aventi diritto di poterne richiedere copia. Si è così convenuto che i verbali dei consigli di amministrazione trasmessi da Telecom Italia e dalla Commissione classificati segreti su richiesta della stessa Telecom Italia siano declassificati ad atti riservati.

Comunica, pertanto, che i documenti 135/1 e 59/1, rispettivamente concernenti il verbale del consiglio di amministrazione di Telecom Italia del 19 dicembre 1997 e i verbali dei consigli di amministrazione di STET del 30 gennaio e del 26 febbraio 1997 e di Telecom Italia del 31 ottobre 1997, sono, a decorrere dalla data odierna, classificati come atti riservati.

Della declassificazione ad atti riservati dei predetti documenti darà contestuale comunicazione con lettera al Presidente di Telecom Italia.

La Commissione concorda.

Discussione in materia di programmazione delle attività istruttorie

Enzo TRANTINO, *presidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito).

Enzo TRANTINO, *presidente*, ricorda che, nel corso dei lavori della Commissione, taluni commissari, anche a nome dei rispettivi gruppi, hanno formulato diverse richieste istruttorie di audizioni, sulle quali invita la Commissione a discutere al fine di individuare i filoni di indagine e le relative attività istruttorie cui dedicarsi nei prossimi mesi.

Il senatore Giampiero CANTONI (FI) ritiene estremamente importante definire quale sarà la futura strategia della Commissione nei confronti di Igor Marini, in particolare se sia necessaria una nuova audizione dello stesso. Senza tale determinazione, non sarà possibile imprimere una svolta ai lavori della Commissione.

Enzo TRANTINO, *presidente*, rileva che la richiesta del senatore Cantoni gli offre l'opportunità di sottoporre alla Commissione un percorso che potrebbe risultare utile per il lavoro che la stessa è chiamata a compiere. In primo luogo, ribadisce adesso e per sempre il fatto che questa non è la Commissione d'inchiesta sull'attendibilità di Igor Marini, il quale è apparso sulla scena provocando gravissimi effetti che hanno coinvolto personaggi di spicco delle istituzioni. Ha il dovere di precisare che la Commissione ritiene (può rendere quest'affermazione perchè, oltre a ricalcare il proprio personale pensiero, è condivisa da vari componenti la Commissione) che non sussistano le condizioni per procedere ad ulteriori audizioni di Igor Marini in quanto le dichiarazioni da questi rese in merito al presunto pagamento di tangenti ad alcuni personaggi politici in relazione all'affare Telekom-Serbia sono da tempo sottoposte al vaglio della procura della Repubblica di Torino, delle cui conclusioni la Commissione prenderà atto. Peraltro, dopo i tre interrogatori ai quali il Marini è stato sottoposto da parte della Commissione, quest'ultima non ha svolto sulle sue dichiarazioni altre indagini, se non le due audizioni del maresciallo Quaresima.

Il senatore Giampaolo ZANCAN (Verdi-U) rileva che le dichiarazioni testè rese dal presidente non lo possono acquietare, così come non possono acquietare neppure la Commissione in quanto ci si è trovati di fronte ad un fatto eccezionale, ad una calunnia diffusa nella sede della Commissione parlamentare in forza – desidera che ciò non suoni offesa per la Commissione stessa – di una elezione voluta dal signor Marini il quale, nella prima audizione del 7 maggio scorso, su precisa domanda

del presidente, dichiarò che aveva cercato di raccontare quegli stessi fatti al pubblico ministero romano, ma che questi aveva asserito non riguardassero il suo fascicolo. Ribadisce che si è trattato di un fatto eccezionale nella storia repubblicana: si è scelta questa sede per diffondere una calunnia nei confronti dei massimi esponenti dell'opposizione. Com'è noto, nell'anno precedente Marini ebbe una pluralità di incontri con forze dell'ordine ed esponenti della magistratura, e quindi ebbe molte occasioni per dar corso alle sue calunnie, ma purtroppo scelse il terreno della Commissione per farlo. Ciò significa che la Commissione nella sua interezza non può non porsi il problema che di fronte a quelle calunnie, rese per la prima volta il 7 maggio e reiterate in altre due occasioni, non può lavarsene le mani ribadendo sul punto la competenza dell'autorità giudiziaria, in quanto lo stesso presidente ebbe ad affermare che, nel caso in cui il Marini si fosse rivelato un calunniatore, la Commissione avrebbe potuto ritenersi parte offesa. Poichè ad essere stati colpiti da quelle calunnie sono tre illustri esponenti dell'opposizione, tutti parlamentari in carica o ex parlamentari, ciò significa che da un organo del Parlamento si è mossa un'accusa nei confronti di parlamentari. Se a questo si aggiunge che all'attività calunniosa del Marini si sono accompagnate attività di favoreggiamento, di collusione, di supporto e di aiuto, chiunque comprende che ci si trova di fronte ad una serie di circostanze che non giovano alla Commissione e che vanno respinte.

Pur apprezzando l'affermazione del presidente e del senatore Cantoni secondo cui la Commissione non ha in questo momento elementi per proseguire nell'istruttoria relativa al signor Marini, nonchè il fatto che la Commissione si dichiari sin d'ora disponibile ad accettare la valutazione della magistratura ordinaria sul punto, ritiene comunque che non si possa restare indifferenti perchè purtroppo la Commissione è stata scelta ed a ciò deve reagire. Bisogna, quindi, completare l'audizione del signor Volpe, svolgere quelle poche indagini che si rendano necessarie ed infine trarre una parola conclusiva, che auspicabilmente dovrebbe precedere quella che dirà la magistratura ordinaria.

Il deputato Enrico NAN (FI) esprime apprezzamento per i contenuti dell'intervento del presidente, che ha delineato in maniera precisa sotto il profilo giuridico e politico la posizione della Commissione nei confronti del signor Marini e ritiene che sia questa la strada da seguire in quanto quella delineata dal senatore Zancan stravolgerebbe i compiti per i quali questa Commissione è stata istituita su preciso mandato da parte del Parlamento. Se calunnia vi è stata, dovrà accertarlo la magistratura di Torino e del suo giudizio la Commissione prenderà atto. Infine, desidera ricordare che, quando fu ascoltato il 7 maggio scorso, a carico di Igor Marini non vi era alcun procedimento penale.

Il deputato Marco MINNITI (DS-U) non può non apprezzare il fatto che anche da parte di commissari della maggioranza si sia giunti al convincimento che Igor Marini è persona di difficile credibilità: meglio tardi

che mai ! Naturalmente non sfugge a nessuno, ed è giusto ricordarlo in questa sede, che Igor Marini è stato per lungo tempo agli onori della cronaca e che a seguito di sue dichiarazioni qualcuno in questa sede è arrivato ad invocare l'emissione di mandati di cattura. È stato posto un problema che, a suo avviso, non può essere risolto nel modo indicato dal presidente: non è possibile separare il giudizio su Igor Marini e sulle dichiarazioni da questi rese dal giudizio sulla Commissione e ciò per il semplice fatto che quelle dichiarazioni sono state pronunciate in questa sede. Non è convincente che quanto da questi affermato venga semplicemente lasciato alla valutazione della magistratura ordinaria; a questo punto, è l'opposizione in quanto parte lesa da quelle dichiarazioni a pretendere che la Commissione esprima un giudizio su ciò che accaduto e che possibilmente lo faccia prima della chiusura del procedimento pendente davanti alla procura della Repubblica di Torino. Infatti, se lo facesse dopo, la Commissione sarebbe colpita nella sua credibilità. Dopo aver dichiarato che ritiene non accettabile la proposta del presidente, auspica, quindi, che si concluda l'audizione del signor Volpe andando fino in fondo, cosa che bisogna fare anche per ciò che riguarda il ruolo avuto nella vicenda dall'onorevole Vito.

Il senatore Giampiero CANTONI (FI) osserva che prima bisogna indagare sul ruolo avuto dall'onorevole Kessler.

Enzo TRANTINO, *presidente*, prega i colleghi di limitarsi al versante Marini in quanto su tutto il resto si discuterà nella seduta già fissata per il prossimo 26 novembre.

Il deputato Giuseppe FANFANI (Margh-DL-U) dichiara di condividere le valutazioni dei colleghi Zancan e Minniti sul fatto che questa Commissione sia stata scelta in maniera organica e sistematica per introdurre elementi di distorsione rispetto alle finalità per le quali era stata istituita, finalità alle quali si intenderebbe riportare l'indagine, cosa sulla quale non ha ovviamente alcuna obiezione da muovere. Tuttavia, non si può dimenticare che, all'interno dei lavori di quest'organo, con telefonate e lettere anonime è stata aperta una parentesi che la stessa Commissione deve ora chiudere. Si tratta quindi di concludere gli accertamenti su questo fatto incidentale che è intervenuto nell'attività della Commissione e che non si riferisce all'oggetto principale dell'inchiesta ma può avere influenza su di esso. Se ha ben compreso, oggi non si vuole chiudere quella parentesi e si intende passare ad altro, ma sarebbe terribile se si riferisse al Parlamento senza accertare qual è stato il grado di inquinamento che soggetti terzi hanno prodotto nell'attività della Commissione. Il presidente ha ragione quando afferma che, se quei fatti si rivelassero falsi, la Commissione sarebbe parte offesa, ma proprio per questo si deve avvertire il dovere di andare fino in fondo.

In secondo luogo, la Commissione agisce con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria applicando in quanto compatibili

le norme del codice di procedura penale. Tra queste vi è l'articolo 331 che obbliga i pubblici ufficiali a riferire all'autorità giudiziaria qualunque notizia di reato abbiano appreso durante l'esercizio delle loro funzioni. Ciò significa che, se ci si è ormai convinti che le dichiarazioni di Marini, di Volpe e di altri hanno dei lati oscuri, si ha il dovere di informarne l'autorità giudiziaria, altrimenti si incorre nel reato di omissione di atti di ufficio, eventualità che personalmente non intende prendere neppure in considerazione. In conclusione, ritiene che si possa chiudere questa parentesi con una relazione intermedia al Parlamento.

Il senatore Giuseppe CONSOLO (AN) osserva che, data la linearità delle dichiarazioni rese dal presidente, non pensava che sarebbe stato necessario intervenire, mentre si vede costretto a farlo avendo ascoltato delle madornali eresie sotto il profilo meramente giuridico. In primo luogo, ricorda a tutti il contenuto dell'articolo 1 della legge istitutiva e le finalità in esso dettate relativamente ai compiti che la Commissione è chiamata a svolgere. La vicenda aperta dalle dichiarazioni del signor Marini non ha connessione con quelle finalità originarie. Se Marini sia un calunniatore o l'oracolo di Delfo dovrà accertarlo la magistratura; peraltro, tutte le audizioni svolte da questa Commissione, ad eccezione delle tre di Igor Marini e delle due del dottor Volpe, hanno riguardato esclusivamente i contenuti sopra richiamati. Quanto all'osservazione dell'onorevole Fanfani sull'obbligatorietà di informare l'autorità giudiziaria di eventuali notizie di reato, non comprende di cosa si stia parlando, in quanto i verbali delle audizioni di Marini sono stati tempestivamente inviati all'autorità giudiziaria. Ricorda anche che, nel momento in cui il Marini fece il nome dei tre esponenti dell'opposizione, furono i commissari della maggioranza a chiedere che non si procedesse oltre in ossequio ad un garantismo che non può essere a senso unico. Se poi è successo quello che è successo, lo si deve al fatto che il collega Kessler, di certo nella massima buona fede, innescò un meccanismo che condusse in cella di sicurezza in Svizzera sia lo stesso Kessler sia l'onorevole Nan. Tuttavia, non può non ricordare che tutte queste determinazioni sono state assunte all'unanimità. In conclusione, ritiene che nessuno abbia dato una patente di credibilità alle dichiarazioni rese dal Marini anche davanti all'autorità giudiziaria, che lo giudicherà sul punto. Non vorrebbe, tuttavia, che proseguire su questo terreno significasse sfuggire ai compiti per i quali la Commissione è stata istituita.

Il senatore Pierluigi PETRINI (Margh-DL-U) ha già avuto modo di osservare come la Commissione sia macchiata da un peccato originale, essendo stata istituita in modo improprio e per finalità improprie. Questo dato ha creato una situazione difficilissima nella quale è arduo districarsi dovendosi compiere accertamenti di responsabilità penali, che com'è noto sono personali, per i quali la Commissione non è attrezzata né legittimata, non disponendo, a differenza dell'autorità giudiziaria, del potere di restrizione della libertà degli individui.

In realtà, ciò che l'opposizione oggi chiede è l'accertamento non di una responsabilità penale di Igor Marini, ma della natura e delle finalità di una calunnia per gli effetti che essa ha prodotto in questa sede. Certamente bisogna seguire le finalità indicate nell'articolo 1 della legge istitutiva, ma ciò comporta anche di valutare se qualcuno abbia introdotto elementi distorsivi ed a quale fine. Alla maggioranza chiede quindi un atto di responsabilità perchè si accerti la verità, ben consapevole del fatto che dei risvolti penali della propria condotta Igor Marini risponderà alla magistratura, ma non ritenendo di poco conto per questa Commissione che un certo mondo ambiguo ed inquinante abbia cercato di distorcere la verità dei fatti su cui si indaga.

Enzo TRANTINO, *presidente*, anche a nome della Commissione, chiede al senatore Petrini di precisare una volta per tutte i nomi e i cognomi di questi appartenenti a mondi ambigui ed inquinanti e di indicare quale personaggio abbia inquinato la verità in questa sede.

Il senatore Pierluigi PETRINI (Marg-DL-U) dichiara di non conoscere la verità, ma di essere inquieto per il fatto che una persona abbia raccontato in questa sede delle storie del tutto infondate, ma che purtroppo hanno dominato per buona parte i lavori della Commissione e campeggiato sulle prime pagine dei giornali. Verrebbe da chiedersi se ci si trovi di fronte ad un folle: personalmente non sa rispondere, come crede che nessuno possa farlo. Si può ritenere questa vicenda del tutto ininfluenza rispetto ai lavori della Commissione? Conclude sottolineando di non ritenere che Marini possa uscire in silenzio da questa Commissione e rispondere unicamente delle proprie responsabilità penali.

Il senatore Maurizio EUFEMI (UDC) ritiene accettabile la proposta del presidente così come integrata dal senatore Cantoni. Evidentemente una Commissione parlamentare d'inchiesta non può invadere il campo proprio della magistratura e ciò è in linea con quanto a più riprese dichiarato dal senatore Calvi, che ha sempre raccomandato di distinguere l'attività parlamentare da quella giudiziaria. Ricorda, altresì, che l'audizione del signor Volpe è stata sollecitata dall'opposizione e pensa che anche questa vicenda sarà oggetto della relazione conclusiva o della relazione di minoranza che verrà presentata. Sarà quella la sede in cui, sulla base di quanto disposto dall'articolo 19 del regolamento interno, saranno fornite le risposte alle domande sollevate dal senatore Petrini. In relazione alle considerazioni svolte dall'onorevole Fanfani, invita il presidente a tranquillizzare la Commissione in merito al disposto dell'articolo 68 della Costituzione. Con queste considerazioni, dichiara di approvare la proposta del presidente.

Il senatore Giampaolo ZANCAN (Verdi-U) auspica che non si chiuda oggi la discussione sul caso Marini.

Enzo TRANTINO, *presidente*, ricorda che delle ulteriori attività istruttorie si discuterà il prossimo 26 novembre, ma avverte che non si riaprirà la discussione sul punto che oggi è stato trattato.

In tema di garantismo ed in riferimento a quanto affermato dal senatore Zancan, il quale ha ventilato che le dichiarazioni di Marini fossero una «polpetta avvelenata» confezionata dalla maggioranza contro l'opposizione, ricorda che tale audizione fu decisa all'unanimità e che all'epoca Marini era un soggetto incensurato chiamato in causa dall'avvocato Paolletti. La Commissione aveva il dovere di ascoltarlo e lo ha fatto ma certo non ha strumentalizzato quell'audizione avvenuta – lo ricorda – in piena campagna elettorale per le amministrative.

Ribadisce che, se si dovesse accertare che Marini ha detto il falso, la Commissione sarebbe parte offesa. Si è parlato di collusione, favoreggiamento, soccorso, ma da parte di chi? Ricorda al senatore Zancan che i nomi da lui fatti sono stati conosciuti dalla Commissione solo poco tempo addietro. Prega quindi il senatore Zancan di considerare le sue parole come ultimative: nessuno ha inquinato la Commissione perchè essa non ha consentito a nessuno di inquinarla e non per non essersi accorta che ciò stava avvenendo.

All'onorevole Minniti, che ha parlato del fatto che la credibilità della Commissione sarebbe colpita, ricorda nuovamente che ci si è attenuti al dovere di collaborazione istituzionale e, non appena richiesti, i verbali delle audizioni sono stati inviati alla procura della Repubblica di Torino.

All'onorevole Fanfani, fa osservare che per avere i riscontri adeguati sarebbe stato necessario porre in essere attività rogatorie, cosa che non si è potuta fare essendo già state avviate rogatorie dalla procura di Torino. Quanto alle considerazioni svolte dal senatore Petrini, si è interrogato in passato e ancora si interroga per quale motivo un libero cittadino dovrebbe rendere dichiarazioni estremamente gravi e poi essere incarcerato e rischiare un certo numero di anni di prigione. Non si può chiedere genericamente di fare chiarezza, ma bisogna contribuire ad individuare gli strumenti da mettere in campo per scoprire se il Marini sia stato eterodiretto, e si dichiara disponibile in tal senso se tali strumenti gli verranno indicati. Peraltro, mai i lavori della Commissione sono stati improntati ad ambiguità. Quanto alle richieste del senatore Eufemi di un chiarimento tranquillizzante sull'applicazione dell'articolo 68 della Costituzione, rileva che questa è stata, è e sarà sempre una Commissione che dal punto di vista etico può affermare di aver compiuto il proprio dovere.

Passando al tema delle richieste istruttorie, avverte poi che la richiesta dell'onorevole Nan di acquisire dalla procura di Torino copia degli atti relativi alla rogatoria a Montecarlo effettuata da quella procura risulta già accolta in quanto gli atti in questione sono già stati trasmessi alla Commissione dalla procura di Torino (si tratta di un verbale, classificato segreto, dell'interrogatorio di un funzionario della Banca Paribas).

Per lo stesso motivo sopra indicato è espunta dalle richieste istruttorie pendenti la richiesta del senatore Cantoni di una rogatoria della Commis-

sione nel Principato di Monaco per accertamenti e acquisizioni documentali da effettuare presso la Banca Paribas di Montecarlo.

Analogamente risulta espunta dalle richieste istruttorie pendenti la richiesta dell'onorevole Taormina di acquisire copia delle fatturazioni di Ericsson per i lavori da questa effettuati in Serbia dopo l'acquisizione di Telekom-Serbia, in quanto Ericsson Telecomunicazioni S.p.A. ha già inviato alla Commissione documentazione concernente i subappalti affidati da Ericsson per la realizzazione di lavori in Serbia, copia del contratto stipulato con Telekom-Serbia il 5 marzo 1998 per la fornitura e l'installazione del sistema di telefonia mobile nella Repubblica di Serbia e fatture di forniture ad Ericsson di materiali e servizi (dell'acquisizione agli atti di tale documentazione è stata data comunicazione nella seduta del 29 ottobre 2003).

Rinvia quindi il seguito della discussione sulle attività istruttorie alla seduta di mercoledì 26 novembre e dichiara conclusa la seduta.

La seduta termina alle ore 15,55.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

concernente il «*Dossier Mitrokhin*» e l'attività d'*Intelligence italiana*

GIOVEDÌ 6 NOVEMBRE 2003

45^a seduta

Presidenza del Presidente
Paolo GUZZANTI

La seduta inizia alle ore 14,45.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso e che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il PRESIDENTE comunica che l'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi, riunitosi al termine della seduta di ieri, ha stabilito di proseguire l'audizione dell'ammiraglio Battelli, qualora non si dovesse concludere nella giornata di oggi, giovedì 13 novembre 2003.

L'Ufficio di presidenza integrato ha altresì provveduto a designare come ulteriori collaboratori a tempo parziale il dottor Nicola Biondo, il tenente colonnello dottor Francesco Capone, la signora Claudia Passa, il dottor Vincenzo Parisi e il professor Salvatore Sechi; ha inoltre deliberato che il dottor Daniele Rotondo cessi la propria collaborazione a tempo parziale con la Commissione.

Il PRESIDENTE informa infine che sono pervenuti ulteriori documenti, il cui elenco è in distribuzione, che sono stati acquisiti agli atti dell'inchiesta.

Seguito dell'audizione dell'ammiraglio Gianfranco Battelli, in qualità di direttore *pro tempore* del SISMI

La Commissione procede al seguito dell'audizione dell'ammiraglio Battelli, sospesa al termine della seduta di ieri.

Il PRESIDENTE ringrazia l'ammiraglio per la disponibilità dimostrata e ricorda che i lavori si svolgono in forma pubblica che è dunque attivato, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del Regolamento interno, l'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Qualora se ne presentasse l'eventualità, in relazione ad argomenti che si vogliono mantenere riservati, disattiverà l'impianto audiovisivo per il tempo necessario.

Prendono quindi ripetutamente la parola per porre domande i deputati PAPINI e BIELLI, il senatore MARINO nonché il PRESIDENTE.

Risponde ai quesiti formulati l'ammiraglio BATTELLI.

Il PRESIDENTE ringrazia l'ammiraglio Battelli per il contributo fornito e rinvia il seguito dell'audizione a giovedì 13 novembre 2003, alle ore 14.

La seduta termina alle ore 16,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi
a crimini nazifascisti

GIOVEDÌ 6 NOVEMBRE 2003

Presidenza del Presidente
Flavio TANZILLI

La seduta inizia alle ore 14,05.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Il senatore Maurizio EUFEMI (UDC) fa presente che è in corso al Senato un importante dibattito ed è prossima la scadenza per la presentazione di emendamenti al disegno di legge finanziaria in discussione presso quel ramo del Parlamento. Chiede, pertanto, di rinviare la seduta odierna della Commissione e di fissare eventualmente un nuovo termine per la presentazione di emendamenti alla proposta di regolamento interno.

Il senatore Alberto ZORZOLI (FI) concorda con la richiesta avanzata dal senatore Eufemi, rappresentando l'opportunità di realizzare, per quanto possibile, un coordinamento degli orari delle sedute della Commissione con quelli dei lavori dei due rami del Parlamento.

Il deputato Carlo CARLI (DS-U), pur comprendendo l'importanza delle richieste avanzate dal senatore Eufemi, ritiene comunque opportuno procedere nella seduta odierna all'approvazione del regolamento interno, consentendo così alla Commissione di iniziare i propri lavori. Chiede al presidente di non fissare un nuovo termine per la presentazione di emendamenti alla proposta di regolamento interno.

Flavio TANZILLI, *presidente*, in considerazione dell'importanza delle questioni poste dal senatore Eufemi e prendendo atto degli orientamenti emersi, rinvia la seduta a martedì 11 novembre alle ore 14. Assicura, comunque, che è obiettivo primario quello di procedere rapidamente nello svolgimento dell'inchiesta parlamentare tenendo conto dei lavori delle assemblee e delle commissioni di entrambi i rami del Parlamento.

Non ritiene quindi opportuno fissare un nuovo termine per la presentazione di emendamenti alla proposta di regolamento interno.

La seduta termina alle ore 14,15.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

COMMISSIONE PLENARIA – Esame del regolamento interno

UFFICIO DI PRESIDENZA, INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 6 NOVEMBRE 2003

249^a Seduta

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Ventucci e per l'economia e le finanze Magri.

La seduta inizia alle ore 15,25.

SULLA COMPOSIZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il presidente AZZOLLINI avverte che i senatori Izzo e Dettori sono stati designati quali rappresentanti dei rispettivi Gruppi parlamentari nella Sottocommissione per i pareri, in sostituzione dei senatori Vizzini e Scalera.

Prende atto la Commissione.

Il presidente AZZOLLINI esprime gratitudine ai senatori Vizzini e Scalera per l'attività svolta.

Alle considerazioni del Presidente si associa unanime la Commissione.

(2538) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 ottobre 2003, n. 272, recante differimento dei termini relativi alle elezioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero*, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore GRILLOTTI (AN) illustra il provvedimento in titolo, per i profili di competenza, rilevando che il comma 1 dell'articolo 1 prevede una proroga delle elezioni dei componenti dei Comitati degli italiani all'estero (COMITES) all'anno 2004. A tal fine, segnala il comma 1-bis dell'articolo 1, peraltro introdotto sulla base della condizione posta dalla Commissione bilancio dell'altro ramo del Parlamento, in quanto prevede il versamento all'entrata del bilancio dello Stato di somme destinate alle elezioni per il rinnovo dei COMITES non impegnate nell'anno 2003, per la riassegnazione alla spesa dell'esercizio 2004.

Il presidente AZZOLLINI, tenuto conto dei rilievi formulati dal relatore, propone di esprimere parere non ostativo. Tuttavia, preannuncia che prenderà contatto con la Presidenza della Commissione bilancio dell'altro ramo del Parlamento, al fine di concordare un indirizzo unitario, pur nel rispetto dell'autonomia delle singole Camere, sulla questione della riassegnazione alla spesa del bilancio dell'esercizio successivo di somme relative all'esercizio concluso.

Il senatore CADDEO (DS-U), convenendo con la proposta del Presidente, rileva come l'istituto della riassegnazione alla spesa citato rappresenti una violazione delle norme di contabilità di Stato che scardina i principi generali dell'ordinamento contabile.

Il senatore MICHELINI (Aut) rileva che già in passato si è fatto purtroppo ricorso a tale tipologia di copertura delle leggi di spesa, violando, tuttavia, i principi generali dell'ordinamento. Manifesta la propria disponibilità al fine di valutare soluzioni, coordinate con i principi generali della disciplina di contabilità di Stato, alla questione testé sollevata.

Il senatore MORO (LP), associandosi alle considerazioni svolte nei precedenti interventi, rileva che il versamento all'entrata del bilancio dello Stato di somme destinate alle elezioni per il rinnovo dei COMITES non impegnate nell'anno 2003, per la riassegnazione alla spesa dell'esercizio 2004, non debba rappresentare un precedente, pure se introdotto attraverso una condizione posta dalla Commissione bilancio dell'altro ramo del Parlamento.

Il sottosegretario MAGRI, concordando con i rilievi emersi dal dibattito, conviene, tuttavia, con la proposta del Presidente di esprimere un parere non ostativo.

Tenuto conto delle osservazioni emerse nel dibattito, la Sottocommissione esprime, infine, parere non ostativo.

(2553) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 2 ottobre 2003, n. 271, recante proroga del periodo di sperimentazione della disciplina del prezzo dei libri, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 1^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore NOCCO (*FI*) illustra il provvedimento in titolo, per i profili di competenza, rilevando che non vi sono osservazioni da formulare.

Il sottosegretario MAGRI esprime avviso conforme al relatore.

Su proposta del relatore, la Sottocommissione esprime, infine, parere non ostativo.

Schema di decreto legislativo recante modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, sull'ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri (n. 280)

(Osservazioni alla Commissione per la riforma amministrativa. Esame. Osservazioni favorevoli)

Il senatore NOCCO (*FI*), in sostituzione del relatore Ferrara, fa presente che si tratta dello schema di decreto legislativo recante modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, sull'ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Per quanto di competenza, in relazione all'articolo 1 occorre valutare se, dall'attribuzione alla Presidenza del Consiglio di nuove funzioni nel campo dell'informazione, dell'editoria e dei prodotti editoriali, possano derivare nuovi o maggiori oneri, posto che le stesse funzioni sono già previste dall'articolo 20 del DPCM del 23 luglio 2003. Con riferimento al comma 2 dell'articolo 2, che aggiunge nuovi commi all'articolo 9 del decreto legislativo n. 303 del 1999, occorre acquisire conferma che non derivino nuovi o maggiori oneri dal comma 5-*bis*, che equipara il servizio prestato presso la Presidenza del Consiglio in posizione di comando o fuori ruolo a quello prestato presso le amministrazioni di provenienza. In relazione al successivo comma 5-*ter*, occorre poi valutare gli effetti finanziari derivanti dalle modalità, ivi previste, di ripartizione degli oneri relativi al personale in posizione di comando o fuori ruolo tra la Presidenza del Consiglio e le amministrazioni di origine, tenuto conto che il meccanismo specificato indicato nella relazione tecnica non trova esatta corrispondenza nel testo normativo, che sembra comunque modificare la prassi generale secondo cui, nel caso di posizioni di comando, i suddetti oneri restano a carico delle amministrazioni invianti, mentre nel caso di posizioni fuori ruolo, sono a carico dell'amministrazione ricevente. In particolare, occorre valutare le possibili conseguenze sulla finanza pubblica (specie per le posizioni

fuori ruolo) in relazione ai differenti criteri stabiliti per il personale proveniente dai Ministeri e quello proveniente da altre amministrazioni. Per quanto concerne il successivo comma 5-*quater*, con riferimento alla copertura degli oneri relativi all'istituzione delle strutture di supporto ai Commissari di Governo o di missione, occorre chiarire se si tratta di strutture esistenti ovvero da istituire *ex novo*, con conseguenti oneri non quantificati. Occorre quindi valutare gli effetti finanziari determinati dall'articolo 3, che introduce l'articolo 9-*bis* al decreto legislativo n. 303 del 1999, riorganizzando il personale dirigenziale della Presidenza del Consiglio dei Ministri. In particolare, è previsto che i dirigenti di prima e seconda fascia siano inquadrati rispettivamente nei due ruoli di nuova istituzione di consiglieri e referendari della Presidenza (comma 1), in misura corrispondente alle dotazioni organiche dei posti di funzione di prima e seconda fascia (comma 2), con possibilità di utilizzare anche personale di altre amministrazioni (comma 3). Al riguardo, al fine di garantire l'invarianza della spesa, così come indicato nella relazione tecnica, occorre acquisire conferma che la compensazione con le suddette dotazioni organiche di prima e seconda fascia corrisponda a posizioni di fatto effettivamente occupate e non semplicemente a posizioni di diritto. Inoltre, come segnalato anche dal Servizio del bilancio, occorre valutare se la possibilità, prevista al comma 4, di rideterminare i posti di funzione e le relative dotazioni organiche con decreti del Presidente del Consiglio, possa comportare il sorgere di oneri futuri non quantificati. Con riferimento al comma 6, occorre acquisire chiarimenti circa l'effettiva quota di posizioni dirigenziali riservata al personale di prestito, posto che il suddetto comma prevede una quota del 10 per cento, mentre la relazione tecnica, quantificando in 281 il totale delle posizioni dirigenziali di prima e seconda fascia, indica in 31 la quota dei dirigenti prestati da altre amministrazioni. Occorre poi valutare se possano derivare nuovi o maggiori oneri dal comma 7, in relazione alla possibilità, ivi prevista, di inquadrare i dirigenti di prima e seconda fascia anche in soprannumero, con riassorbimento delle posizioni in esubero rispetto alle vacanze dei posti. A tal fine, occorre acquisire conferma che le posizioni di funzione di prima e seconda fascia siano tutte effettivamente coperte, anche alla luce del successivo comma 8, che sembra prefigurare una vacanza dei posti dirigenziali di seconda fascia, prevedendo concorsi per loro la copertura fino al 31 dicembre 2005, di cui occorre peraltro valutare la compatibilità con i limiti posti alle assunzioni di personale nelle pubbliche amministrazioni dall'articolo 34, comma 4, della legge n. 289 del 2002 (legge finanziaria per il 2003). Infine, occorre valutare se possano derivare nuovi o maggiori oneri dal comma 9, che rimette alla contrattazione collettiva di comparto la determinazione dei criteri di calcolo della retribuzione di posizione dei dirigenti, anche nell'eventualità di rivendicazioni economiche connesse all'istituzione dei nuovi ruoli di referendario e consigliere della Presidenza. Con riferimento all'articolo 4, che introduce il nuovo articolo 9-*ter* nel decreto legislativo n. 303 del 2003, istituendo il nuovo ruolo speciale della Protezione civile, si segnala che il comma 3 inquadra in tale ruolo anche il per-

sonale del dipartimento della protezione civile reclutato in base all'articolo 2 del decreto-legge n. 253 del 2003, del quale articolo la Commissione, nel rendere parere sul suddetto provvedimento, aveva già chiesto la soppressione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Occorre inoltre valutare se possono derivare nuovi o maggiori oneri dal comma 4, in relazione alla possibilità, ivi indicata, di modificare le dotazioni organiche con DPCM. Per quanto concerne l'articolo 5, che modifica l'articolo 10 del decreto legislativo n. 303 del 1999, in relazione al comma 1, occorre valutare se la possibilità, ivi prevista, di destinare dirigenti di prima e seconda fascia appartenenti ai ruoli della Presidenza ovvero in posizione di comando o fuori ruolo alle sedi delle rappresentanze di Governo nelle regioni a statuto speciale, possa dare origine a nuovi o maggiori oneri (peraltro non quantificati nella relazione tecnica), in relazione ad eventuali trattamenti di missione corrisposti ai suddetti dirigenti. Occorre inoltre valutare se possano derivare nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato dall'inquadramento dei predetti dirigenti nella qualifica corrispondente del Ministero dell'interno, posto anche il silenzio della relazione tecnica sul punto. Relativamente al successivo comma 2, occorre chiarire se l'innalzamento da 150 a 200 del numero massimo di dipendenti utilizzabili dal Centro nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione tenga conto dell'assorbimento del Centro tecnico collocato presso la Presidenza del Consiglio, nonché le condizioni contrattuali del personale trasferito, considerata la prevista emanazione di nuovi regolamenti sull'assetto del Centro nazionale. Per quanto concerne il comma 3 (di cui peraltro la relazione tecnica non si occupa), occorre valutare se possono derivare nuovi o maggiori oneri dalla creazione, con relativo coordinatore, della nuova Soprintendenza per la gestione del personale della Polizia e dei Carabinieri, preposto alla sicurezza della Presidenza del Consiglio dei Ministri, nonché dalla costituzione di una nuova S.p.A. a capitale prevalentemente pubblico cui verrebbero affidati i servizi generali di supporto della Presidenza. In particolare, occorre acquisire chiarimenti sulle modalità di apporto del capitale sociale e sugli oneri connessi al contratto di servizio, nonché sugli effetti derivanti dalla possibilità di distaccare personale della Presidenza presso la nuova società (in termini di eventuali trattamenti economici differenziati e di eventuali carenze di organico che si creassero presso la stessa Presidenza). Relativamente all'articolo 6, occorre valutare se vi possano essere nuovi o maggiori oneri in relazione alle nuove assunzioni di cui ai commi 2 e 3, qualora le suddette assunzioni eccedano quelle già programmate per la copertura di posizioni vacanti.

Il presidente AZZOLLINI avverte che è pervenuta, dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, una nota di approfondimento del testo che dimostra, con dovizia di argomentazioni, come il provvedimento non presenti profili di criticità dal punto di vista finanziario. Ritenendo assolutamente convincenti le osservazioni contenute nella suddetta nota, preannuncia, tuttavia, la propria disponibilità a rappresentare i contenuti della nota

stessa in risposta alle ulteriori richieste di chiarimento che dovessero emergere dal dibattito.

Il senatore MICHELINI (*Aut*), chiede chiarimenti sull'articolo 5.

Il senatore CADDEO (*DS-U*) chiede ulteriori chiarimenti sull'articolo 5, comma 3 e sull'articolo 2, comma 5-ter, dello schema di decreto in titolo.

Il senatore MORO (*LP*) chiede chiarimenti sull'articolo 3, commi 4, 7 ed 8, nonché sull'articolo 4, comma 4.

Il presidente AZZOLLINI dà, quindi, lettura della nota per le parti relative alle questioni segnalate dai senatori precedentemente intervenuti. Nella nota, dianzi citata, con riferimento all'articolo 2, ed in particolare alle modifiche relative al comma 5-ter dell'articolo 9 del decreto legislativo n. 303 del 1999, ricordato che il trattamento economico accessorio è strettamente legato alle funzioni svolte ed alle connesse responsabilità, si precisa che la Presidenza del Consiglio corrisponde alle categorie di personale interessate dalla norma il solo trattamento economico fisso ed, in taluni casi, anticipa il trattamento accessorio, oggetto di rimborso da parte dell'amministrazione utilizzatrice.

In relazione alle osservazioni formulate relativamente al comma 4 dell'articolo 3, la nota – precisa il Presidente – fa presente che la determinazione dei posti di funzione dirigenziali è stretta conseguenza del potere di organizzazione degli uffici che fa capo direttamente ed autonomamente al Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 7 del decreto legislativo n. 303 citato. I decreti presidenziali sui quali si fonda la determinazione dei posti di funzione sono emanati in forza di tale potere; naturalmente, i medesimi provvedimenti sono regolarmente sottoposti all'esame degli organi di controllo (Ufficio di bilancio e ragioneria della Presidenza del Consiglio e Corte dei conti), per cui l'esercizio dell'autonomia organizzativa, prevista dalla legge, si esplica nel rispetto di tutte le garanzie sostanziali e formali istituite a tutela del bilancio dello Stato e nell'ambito dell'autonomia finanziaria e di bilancio di cui è dotata la Presidenza del Consiglio. Quindi, non si innova in alcun modo la disciplina già prevista dal decreto legislativo n. 303 citato. Relativamente al comma 7, – prosegue il Presidente – nella nota si precisa che detti inquadramenti riguardano esclusivamente personale già in servizio presso la Presidenza del Consiglio ovvero avente titolo all'inserimento in ruolo a seguito dell'abolizione del ruolo unico della dirigenza statale, in conformità a quanto stabilito dalla legge n. 145 del 2002: ne deriva, pertanto, l'assenza di nuovi o maggiori oneri.

In relazione all'articolo 4, comma 4, nella nota citata si precisa che, sotto un profilo più generale, valgono le medesime considerazioni svolte sull'articolo 3, comma 4, per l'organico dei dirigenti. Per quanto concerne più specificamente il Dipartimento della Protezione civile, si sottolinea

che gli eventuali oneri aggiuntivi possono scaturire soltanto in relazione all'attuazione del reclutamento straordinario previsto dall'articolo 2 del decreto-legge 10 settembre 2003, n. 253; la nota indica che la disposizione – richiamata nel terzo comma dell'articolo 9-ter dello schema di decreto legislativo in titolo – prevede esplicitamente che anche per tale reclutamento si applicano le procedure di autorizzazione fissate dall'articolo 39, comma 3-ter, della legge 27 dicembre 1997, n. 449; procedure che coinvolgono direttamente il Dipartimento della Funzione pubblica ed il Ministero dell'economia e delle finanze, al fine precipuo di accertare la compatibilità finanziaria delle richieste di assunzione. La nota precisa inoltre che va anche considerato che le assunzioni in questione, pur dovendo garantire un adeguato accesso dall'esterno, saranno rivolte in larga misura a stabilizzare personale già in servizio presso il Dipartimento della Protezione civile, in posizione di comando ovvero assunto con contratto a tempo determinato, e che pertanto grava già attualmente sul bilancio della Presidenza, in parte sui fondi ordinari ed in parte sui fondi speciali della stessa Protezione civile: se si esclude il personale da reclutare in base alle disposizioni di cui al decreto-legge n. 253 citato, non vi sono oneri aggiuntivi poiché la disposizione riguarda unicamente il personale attualmente in servizio. Gli oneri per le ulteriori unità da reclutare in base al citato decreto-legge n. 253 – ove la norma fosse confermata nella legge di conversione – troveranno ovviamente copertura nell'ambito di quel provvedimento legislativo.

In relazione all'articolo 5, comma 1, aggiuntivo di un comma 3-bis all'articolo 10 del decreto legislativo n. 303 citato, nella nota si osserva che nell'attuale situazione di incertezza, in cui versano gli uffici dei Commissariati del Governo nelle Regioni a statuto speciale, la disposizione consente di dare idonea copertura normativa alle esigenze dei quattro uffici commissariali delle Regioni a statuto speciale, tuttora operanti nell'ambito della Presidenza (Valle d' Aosta, Friuli-Venezia Giulia, Sicilia e Sardegna), consentendo l'eventuale assegnazione di personale dirigenziale della carriera prefettizia del Ministero dell'Interno. Si tratta di unità di personale (attualmente sei unità tra Vice prefetti e Vice prefetti aggiunti più cinque unità con qualifica di Prefetto) già in servizio in posizione di comando presso i medesimi uffici, e per i quali si rende possibile l'assegnazione a valere sul contingente del personale di prestito di cui può avvalersi la Presidenza del Consiglio, ai sensi dell'articolo 9-bis del decreto legislativo n. 303 citato. L'indennità di missione per i predetti funzionari è già ordinariamente corrisposta dalla Presidenza, con un onere pari a 5.788,80 euro per ogni dirigente di prima fascia e pari a 4.908 euro per ogni dirigente di seconda fascia; pertanto non si configura alcun onere aggiuntivo, trattandosi di oneri che attualmente già sono imputati al bilancio della Presidenza. Dall'inquadramento dei dirigenti nei ruoli del Ministero dell'Interno, previsto dal comma 1, capoverso 3-ter, non deriva, poi, alcun onere aggiuntivo considerato che il trasferimento delle risorse necessarie per far fronte alle retribuzioni di tali dirigenti è avvenuto sin dall'esercizio finanziario 2002, ai sensi del decreto legislativo n. 300 del 1999.

Dalla disposizione di cui al comma 2 dell'articolo 5, – prosegue il Presidente – non derivano nuovi o maggiori oneri; secondo la nota citata. Infatti, l'innalzamento del contingente da 150 a 200 unità è dovuto esclusivamente all'assorbimento del Centro tecnico. Si tratta quindi di una disposizione volta a razionalizzare le strutture, dalla quale non derivano nuovi o maggiori oneri in quanto contestualmente alle funzioni si trasferiscono le connesse risorse finanziarie, strumentali ed umane. Il richiamo ai regolamenti configura una disposizione meramente ricognitiva di un potere – già attribuito al Centro nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione, – volta a chiarire che a seguito dell'assorbimento del Centro tecnico, saranno necessari alcuni adeguamenti organizzativo-funzionali. In relazione alla società mista, prevista dal comma 3, per la gestione dei servizi generali di supporto alla Presidenza del Consiglio, nella nota si rileva che, in primo luogo, per quanto riguarda le modalità di apporto del capitale sociale della nuova società, esso è pari ad 1 milione di euro da sottoscrivere mediante conferimento di denaro (in valuta e non in valore); ciascun socio, senza distinzione di categoria tra pubblico e privato, al momento della costituzione della società sarà tenuto a versare in euro il relativo proporzionale importo di capitale sociale con modalità che verranno indicate dal Notaio rogante (in particolare, la Presidenza del Consiglio dei Ministri avrà il 51 per cento e il socio privato (o i soci privati) il 49 per cento del capitale sociale; è previsto, altresì, che siano sottoscritti dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri 510.000 euro, mentre i restanti 490.000 euro devono essere sottoscritti dai soggetti privati risultati aggiudicatari delle procedura di gara, al momento della sottoscrizione del capitale sociale, che corrisponde alla data di costituzione della società, il socio pubblico potrebbe ipoteticamente versare anche solo i tre decimi dell'importo sottoscritto e, invece, il socio privato è tenuto a versare per intero i dieci decimi del capitale sociale sottoscritto, in forza di una espressa previsione del bando di gara, oltre che del regolamento disciplinare di gara. Gli oneri che derivano dalla stipula del contratto di servizio sono relativi al compenso gestionale fisso, indicato negli atti di gara per un importo pari a 4 milioni di euro, oggetto tuttavia di prevedibile ribasso, nonché al compenso premio di risultato proporzionale e variabile a seconda degli obiettivi raggiunti dalla società in termini di risparmio della spesa (efficienza di gestione) e di raggiungimento di livelli di servizio predeterminati (efficacia). Il modello di remunerazione prevede, inoltre, una terza componente, rappresentata dal compenso di avviamento, limitato peraltro al solo primo anno di esercizio, e indicato negli atti di gara in un importo di 1 milione di euro, anch'esso comunque oggetto di prevedibile ribasso. In terzo luogo, l'esternalizzazione dei servizi generali della Presidenza del Consiglio dei ministri, attraverso la costituzione della società mista, mira a conseguire risparmi di spesa per ridurre sia i costi di gestione degli acquisti attualmente sostenuti per il personale (circa 300 unità) impegnato nelle attività considerate (da 13 milioni di euro la spesa si assesterebbe a circa 6-8 milioni, con un risparmio di 5-7 milioni di euro), sia quelli attualmente sostenuti per l'approvvigionamento di beni

e servizi (da 77 milioni di euro si passerebbe a circa 70 milioni, con un risparmio di 7 milioni di euro). A questi devono aggiungersi i compensi per la società mista quantificabili in circa 4 milioni di euro. Pertanto, l'*outsourcing* dei servizi generali della Presidenza dovrebbe consentire a regime risparmi annui complessivi pari a 8-10 milioni di euro. Tali risultati potranno essere ottenuti anche attraverso l'utilizzazione ottimale delle esclusive competenze e del *know-how* del personale dell'amministrazione (qualificazione del personale); della gestione del servizio con criteri di programmazione e controllo, nonché di misurazione del risultato, sia in termini di livelli di servizio che in termini di costo dello stesso (struttura manageriale); il coinvolgimento in misura prevalente dei *partner* privati nei risultati (utili e perdite) economici e finanziari della gestione della società mista (logica imprenditoriale). Quindi, la previsione della possibilità di distaccare personale presso la nuova società non compromette in alcun modo i compiti istituzionali della Presidenza del Consiglio. Nella nota si precisa infine che si deve al riguardo considerare, innanzitutto, che tale distacco riguarderà un numero assai limitato di personale (circa 20-25 unità). Inoltre, la realizzazione del progetto consentirà di riorganizzare e delimitare l'area degli affari generali della Presidenza (diminuendo, quindi, sostanzialmente il costo per unità di prodotto), oggi ancora particolarmente vasta, in una prospettiva di snellimento e flessibilità della struttura amministrativa nel suo complesso, consentendo a questa di concentrarsi sulle funzioni strategiche ed istituzionali. Questa riorganizzazione sarà evidentemente accompagnata e sostenuta da un ampio processo di riqualificazione e riallocazione del personale presso le altre strutture della Presidenza stessa.

In replica ad una specifica richiesta di chiarimenti avanzata in precedenza dal senatore MICHELINI, il sottosegretario VENTUCCI esclude che gli uffici dei Commissariati del Governo nelle Province autonome di Trento e Bolzano siano ricompresi dalle disposizioni nell'articolo 5, comma 1.

Dopo un ulteriore intervento del senatore MICHELINI (*Aut*), volto ad esprimere soddisfazione per i chiarimenti offerti, prende la parola il senatore CADDEO (*DS-U*), per lamentare la difficoltà di formulare osservazioni su un provvedimento così articolato, in tempi ristretti, avendo acquisito, peraltro, alcune risposte che lasciano ancora irrisolte alcune perplessità relative all'articolo 2, capoverso 5-*ter*, ai commi 4, 7 ed 8 dell'articolo 3 ed all'articolo 4. In merito all'articolo 2, rileva, infatti, che possano determinarsi maggiori oneri connessi alle indennità corrisposte ai dipendenti della Presidenza del Consiglio dei ministri; in relazione al comma 4 dell'articolo 3, sottolinea come la Commissione non sia in grado di quantificare gli oneri, e ciò determinerà un'inevitabile copertura sugli ordinari stanziamenti di bilancio relativi agli esercizi futuri; in relazione ai commi 7 ed 8 dell'articolo 3, non è chiaro se gli inquadramenti nei ruoli verranno effettuati a costi superiori rispetto a quanto attualmente stanziato;

con riferimento all'articolo 4, infine, si prevede una delega senza indicare alcuna previsione di spesa.

Ritiene, quindi, opportuno un rinvio dell'esame del provvedimento per svolgere gli opportuni approfondimenti.

Il sottosegretario VENTUCCI, facendo seguito a quanto già indicato nella nota, sottolinea che le norme in questione hanno natura prevalentemente organizzativa.

Il relatore FERRARA (FI) interviene per dichiarare che i chiarimenti offerti dal Governo sono complessivamente soddisfacenti e propone di esprimere osservazioni favorevoli.

Previa dichiarazione di voto contrario a nome del suo Gruppo del senatore CADDEO (DS-U) la Sottocommissione esprime, infine, osservazioni favorevoli.

La seduta termina alle ore 16,10.